ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali L. 4 la linea — Avvisi finanziari L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 27 Giugno 1918 — ROMA — Giovedì 27 Giugno 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 176

# Come fu vinta e travolta l'ultima resistenza nemica da Musile al mare

## Che faranno Conrad e Boroevic?

ZONA DI GUERRA, 26, ore 8.

La ritirata al di là dal Piave, benchè sia avvenuta in disordine ed abbia prodotto, specialmente in alcuni passaggi del fiume, molte perdite, permette al nemico di conservare il grosso delle sue forze e di essere in condizione di poterne disporre nuovamente, dopo, s'intende, un certo periodo di necessario riordinamento. E' stata così, questa ritirata, la chiusura non onorevole dell'offensiva del 15 giugno: un taglio netto a tutta una serie di sforzi sanguinosi e vani, ma anche un provvedimento correttivo e curativo che distaccava le divisioni austriache dalla nostra incalzante pressione e ridava loro i più indispensabili mezzi di vita.

Quale ripercussione ha portato ovvero porterà nei settori montani il ripiegamento sul Piave?

Nella regione del Tonale regna il silenzio dal 18 giugno in poi, e silenzio ed immobilità continuano a regnare sull'Adamello, nelle Giudicarie e sui pilastri montani di Val Lagarina. Sull'Altipiano di Asiago e sul Grappa nessuna novità, dacchè rintuzzammo così prontamente gli attacchi di Conrad. Ma c'importava conoscere se, spostato l'asse dell'offensiva verso il Piave, fosse avvenuta lassù una notevole diminuzione di forze e si fosse abbandonato il proposito di sferrare nuovi colpi.

Il disimpegno delle armate di Boroevic dalla micidiale lotta del Piave potrebbe portare a Conrad un aiuto considerevole. Le nostre puntate del giorno 24 sull'Altipiano e sul Grappa hanno migliorato alquanto le nostre posizioni, quali si erano rimaste dopo la lotta; ma sovratutto ci hanno dato modo di conoscere l'entità delle forze nemiche lassù, e la loro capacità di resistenza. Abbiamo constatato che l'atteggiamento del nemico sembra almeno per ora difensivo e che le truppe sono animate da accentuato spirito combattivo. Forse esse sono ancora sotto l'impressione del proclama famoso di Conrad, che incitava verso la pianura soleggiata d'Italia. Il proclama dell' « irresistibile corsa alla vittoria e dello spazzare tutto dinanzi a voi. »

Dai prigionieri catturati lassù abbiamo saputo che durante le giornate di furiosa lotta sul Montello e nel Basso Piave si dava ad intendere ai soldati austriaci delle zone montane che le cose andavano benissimo e che intere armate di Conrad e di Boroevic erano discese in pianura.

Erano diffuse notizie false, ma per timore che la verità si facesse strada per altre vie erano rigorosamente proibiti i giornali; nelle retrovie e nelle trincee, veniva esercitata una oculatissima censura sulle corrispondenze dei soldati. Perciò i prigionieri ignorano anche i torbidi interni dell'Austria, e quando hanno udito da noi la notizia della ritirata austriaca sul Piave, sono rimasti addirittura sbalorditi.

E' troppo presto per conoscere le intenzioni del nemico, al quale non sarà facile riaversi subito dai colpi ricevuti durante la sua fallita offensiva: ma si può ritenere che gl'Imperi centrali non lasceranno ancora per lungo tempo sospesa la lotta in Francia e in Italia. L'eventualità di una ripresa dell'offensiva sull'una, ovvero sull'altra parte del fronte, va calcolata alla stregua di parecchi fattori, compreso quello delle condizioni interne dell'Austria, delle quali ancora non conosciamo tutta la reale portata.

Per quanto riguarda il nostro fronte, è successa quella relativa calma di riposo e di sistemazione che segue sempre i grandi sforzi e le furiose battaglie. I nostri debbono liberare il terreno della lotta da tutti i resti raccapriccianti di essa, raccogliere i materiali, curare i feriti, inumare i morti. Quest'opera è naturalmente più lunga nelle zone dove la battaglia fu più accanita per parecchi giorni, come sul Montello, intorno a Fagarè e a Zenson, di qua e di là dalla strada Oderzo-Treviso, a Fossalta e sulla strada San Donà-Meolo-Mestre.

Nel settore più basso, in quello delle paludi tra Musile e Capo Sile, si lotta ancora, perchè il nemico, avendo facili le comunicazioni con le sue retrovie, e volendo mantenerle, ci contende dai suoi vecchi capisaldi ogni benchè minimo nostro progresso verso la linea del Piave Vecchio. Si tratta di piccole azioni, di operazioni locali, alle quali da parte nostra cooperano soldati e marinai, che, date le condizioni del terreno e dati i risultati dell'offensiva testè chiusasi, non possono avere che un'importanza ed uno sviluppo secondari.

Dalla resistenza del nemico laggiù, per quanto essa sia tenace, non dipendono certo le sorti di Mestre e di Venezia, nè si affretta la soluzione del problema adriatico.

Ieri sera e stanotte il fuoco delle artiglierie è stato vivace soltanto in quest'ultimo settore. Sul resto del fronte del Piave era tutta una luminaria di razzi candidi: le luci della vigilanza reciproca e del sospetto. Le nostre pattuglie, spintesi fino agli estremi ruderi dei ponti spezzati e sugli isolotti del Piave, hanno notato che i posti avanzati nemici erano inerti e silenziosi.

Del resto, sotto il peso della sconfitta il nemico in armi ora dorme, come dormono i prigionieri nei nostri campi di concentramento.

## IL COMUNICATO DI OGGI

# La testa di ponte di Capo Sile ampliata

## La 31ª vittoria di Baracchini

COMANDO SUPREMO, 26 giugno 1918.

Nella giornata di ieri le nostre truppe, rioccupata completamente la testa di ponte di Capo Sile, l'hanno ampliata, provocando e sostenendo validamente risoluti contrattacchi di numerose forze avversarie. Furono catturati otto ufficiali e 371 uomini di truppa.

Sulla rimanente fronte si ebbero duelli di artiglieria non molto intensi e attività di piccoli riparti.

Tra Mori e Loppio una nostra pattuglia di assalto sorprese e annientò un piccolo posto avversario traendone prigionieri i superstiti.

Nostre squadriglie lanciarono parecchie tonnellate di bombe su depositi di munizioni nemici nella pianura veneta e sugli impianti ferroviari di Mattarello.

Vennero abbattuti sette velivoli avversari. Il tenente Flavio Baracchini ha raggiunto la sua trentunesima vittoria.

Nel rastrellamento del terreno della battaglia venne raccolto ancora qualche centinaio di prigionieri ed accertato il completo ricupero di tutte le nostre artiglierie, armi e materiali. La quantità di armi e materiali austriaci restata nelle nostre mani è ingente e potrà essere stabilita solo dopo lungo lavoro di statistica.

Tutti i bombardieri combatterono con grande valore. Il 2. reggimento bombardieri e specie il 105. gruppo meritano l'onore di speciale citazione.

DIAZ.

## La lotta sul basso Piave

Ore 8,30.

La lotta che ancora perdura nel basso settore del Piave, dà modo alle nostre truppe di affermare nuovamente il loro valore. Nel pomeriggio di lunedì 24 il 225 reggimento della Brigata « Arezzo » ed il 222 della « Ionio » nonchè il ventitreesimo reparto d'assalto, avanzando arditamente nel terreno paludoso, e con azione avvolgente spazzavano le ultime retroguardie nemiche fra Musile e Capo Sile, catturando più di un migliaio di prigionieri e numerose mitragliatrici.

Gli arditi del ventitreesimo reparto sono quegli stessi che nel maggio scorso riuscirono ad allargare la nostra testa di ponte di Capo Sile con tre irruzioni che portarono larghi vuoti nei reparti di cavalleria appiedata ungherese che avevano di fronte. Essi hanno combattuto ininterrottamente durante quest'offensiva ed erano provati ed affranti dalle fatiche. Il generale chiese loro il sacrificio di tornare a combattere per scacciare gli ultimi austriaci rimasti fra quegli argini e quei canneti, ed ecco che prontamente, lietamente, gli arditi dell'eroico reparto raggiungono in barca Capo Sile e di là si gettano contro i nemici i quali, asserragliati a Paludello e in quelle vicinanze, si difendevano accanitamente con le raffiche delle loro mitragliatrici.

Contemporaneamente da Capo Sile reparti dell'eroica Brigata « Arezzo » marciavano puntando verso Gastaldia. La lotta fu vivace ed aspra: retroguardie austriache, armate di molte mitragliatrici, resistevano accanitamente nel terreno fra la Gastaldia, la macchina idrovora del Consorzio e Paludello. Avevano avuto l'ordine di difendere quella località ad ogni costo, di proteggere le passerelle e un ponte di barche gettato sul Piave presso Intestadura e l'Ansa di Chiesanuova. La nostra artiglieria batteva insistentemente quei passaggi, spesso spezzandoli. Al nemico non era ormai più rimasta che una passerella e su di essa passavano gruppi in ritirata. Invano il fuoco delle mitragliatrici, sgranato incessantemente contro i reparti della Brigata « Arezzo » che premevano minacciando, tentò di infrenare l'impeto delle nostre truppe. I valorosi fanti dell' « Arezzo » con un balzo leonino riconquistarono la Gastaldia, facendo bottino di armi e prigionieri e respingendo i nuclei nemici superstiti verso l'Ansa di Chiesanuova. La lotta si ridusse così a Paludello e nei dintorni. Gli austriaci avevano trasformato le poche case semidistrutte di Paludello e delle borgatelle vicine in altrettanti piccoli fortilizi, con numerose mitragliatrici. Sulla strada i mitraglieri gettavano un fuoco incessante, a larghe raffiche, a ventaglio. Ma niuno poteva trattenere i nostri.

Reparti dell' « Arezzo » si gettarono con otto assalti contro quel cerchio di fuoco riuscendo infine verso le ore 11 a far tacere il nemico, a cedere, dopo violenti corpo a corpo, le armi.

Anche l'ultimo nido della resistenza austriaca fu espugnato: nel pomeriggio, alle ore 16, l'ansa era spezzata.

I nostri fanti si impadronirono della passerella e vi collocarono una mitragliatrice e gettarono raffiche micidiali tutt'intorno dove i gruppi nemici ancora si stringevano in disperata difesa.

Gli austriaci furono decimati.

Molti si gettarono in acqua, altri si arresero. Fu catturato buon numero di prigionieri. Il rastrellamento e la pulizia degli argini, della boscaglia, degli acquitrini, sulla destra del Piave, fu compiuta rapidamente. Intanto gli arditi marinai del battaglione « Caorle » verso la laguna, allargavano con felici irruzioni le nostre vecchie posizioni.

## Ed ora mano alle falci

ZONA DI GUERRA, 26, ore 10.

Abbiamo ricacciato con il fuoco e con il ferro le orde affamate che l'Austria sospingeva verso le nostre terre.

La superbia è rintuzzata. Le ingordigie sono deluse. Ed ora mano alle falci!

La messe alta e folta è già tutta d'oro nelle campagne trevisane, padovane e vicentine che l'invasore non ha potuto calpestare. Il tesoro è intatto. Le fatiche degli agricoltori non saranno deluse. La loro fede perseverante sarà premiata, ormai fino al Piave, oltre i campi sui quali si è insieme lavorato e combattuto, oltre le case sulla cui sommità crepitavano le mitragliatrici, mentre nei pianterreni tranquilli le donne continuavano a custodire i bachi da seta e i bambini si abituavano agli scoppi delle granate: ormai fra i vigneti e i retinolati l'agricoltura può celebrare la sua grande festa annua che la vittoria delle armi renda più lieta.

Bene provvidero i nostri Comandi quando permisero che la popolazione operosa, buona, patriottica di queste terre rimanesse, non lontano dai combattenti. Essa, assistendo e quasi partecipando alla guerra ha visto quanto valga il nostro soldato, quale grande forza sia il nostro Esercito, e per la difesa eroica di queste terre gravemente minacciate è tratta a circondarlo di più intenso amore. Ma sovra tutto il soldato che ha ricevuto un grande beneficio spirituale da questa presenza continua affettuosa della popolazione, da questa continuità e quasi fusione di opera che gli davano ad ogni istante la sensazione precisa del grave pericolo che correva la Patria e di quel che la Patria aspettava da lui.

Le messi, le case, le donne, i bambini, le chiesette frequentate anche se i campanili erano crollati, gli ricordavano il luogo dove è nato. Nei palpiti di quella povera gente sentiva il grande palpito della Patria. Spesso volte la parola di un vecchio dietro una siepe, mentre la truppa passavano, lo sguardo di una madre in lutto, il sorriso di una giovinetta appena intravista e il saltarellare di una frotta di bambini scalzi hanno fatto sì che un battaglione, un reggimento, ricordandoli, si sentisse ringagliardire, e incitare all'assalto, e combattendo per essi sfidasse stremamente la morte e strappasse il successo.

Nessuna opera di assistenza ai combattenti può essere più feconda di questa. E nessuna popolazione era meglio della veneta adatta a compiere questa opera che è insieme di patriottismo e di gentilezza, perchè nessuna altra la supera nell'amore alla propria terra e nella squisitezza nativa dell'animo.

Ad un chilometro appena dalla chiesetta di Losson, proprio sotto il fuoco, si è dovuta trasportare via a forza una vecchietta ottantenne che non voleva staccarsi dal suo campiello, dalla sua casetta. E i soldati le dicevano amorevolmente: « Nonna, sta sicura... Ti faremo ritornare qui. Il nemico non passerà ».

Ora, appena avvenuta la ritirata del nemico oltre il Piave, gli agricoltori che si erano di poco allontanati dalle zone più prossime al fiume sono tornati ai loro campi, dove trincee e fossi sono pieni di cadaveri austriaci, e riprendono l'opera interrotta.

Offrono così ai combattenti la migliore corona della vittoria.

**Alighiero Castelli.**

# I marinai nella controffensiva italiana oltre il Piave

Cavazuccherina-Cortellazzo, 23 giugno.

Mentre dal Montello fino a Capo Sile l'esercito italiano contrattaccava e respingeva le divisioni austro-ungariche passate di qua dal Piave, nella grande isola acquitrinosa formata dal delta del fiume, battaglioni dell'esercito e battaglioni della Marina, in una magnifica gara, in una cooperazione fraterna, hanno attaccato a fondo le posizioni stabilite dall'avversario fino dal novembre scorso; ed hanno allargato di colpo, di molti chilometri, il nostro terreno tattico di là dal Vecchio Piave e lungo la sponda del Piave Nuovo. Tale mossa improvvisa ed inattesa ha costituito, nel momento critico della sua offensiva, una pressione ed una minaccia preoccupante sul fianco sinistro del nemico.

### Lo sbalzo sul nuovo Piave

E' stato già accennato brevemente al primo sbalzo che il reggimento Marina compì lungo la sponda del Nuovo Piave nella notte fra il 20 e il 21. All'azione parteciparono il battaglione « Grado », una compagnia del « Golametto », un reparto di zappatori bersaglieri, un plotone del genio. Doveva precederla una incursione fulminea d'un gruppo d'arditi marinai e d'arditi fiamme rosse, volontarii. Quando il comandante Speciale chiese ai suoi uomini chi voleva esser compreso nel gruppo, poco mancò non ci andasse tutto il battaglione. Si trattava di sorprendere con un colpo di mano i due primi ordini delle trincee di Casa Cornoldi, caposaldo fortissimo dello schieramento ungherese alla foce del fiume.

Condusse l'operazione degli arditi il capitano di fanteria De Michelis, aggregato alla Marina. La gara fra marinai e bersaglieri fu stupenda. Dopo appena otto minuti di fuoco d'artiglieria, alle 19 dalla testa di ponte di Cortellazzo, gli arditi si precipitarono sugli avamposti nemici. Le mitragliatrici e le bombarde ungheresi falciavano la zona dove le erbe alte, gli arbusti impedivano ai nostri di correre. Le artiglierie di Revedoli prendevano di fianco la piccola colonna italiana. Le perdite dei marinai furono sensibili. Un ufficiale del battaglione « Grado » e sei marinai caddero nel primo sbalzo. Un tenente dei bersaglieri, ferito, volle continuare a comandare il suo plotone. Però, dopo dieci minuti, la prima e la seconda linea ungherese erano conquistate. Le mitragliatrici e le compagnie che le guernivano venivano catturate. Il battaglione « Grado » occupava il caposaldo avversario e vi s'afforzava, ripulendo di tiratori magiari, per un chilometro di profondità, la sponda del Nuovo Piave. L'obiettivo dell'azione era raggiunto. Un uragano di lampi, di acqua e di vento s'abbatteva furioso sulla laguna, avvolgendo vincitori e vinti.

Ma il gruppo d'assalto aveva intanto attaccato la terza linea nemica, sterminando i difensori e s'avvicinava alla quarta, alla posizione di Case Allegri. Si vedeva una passerella austriaca congiungere l'argine dietro Case Allegri con la riva opposta del fiume. Credendo che noi avanzassimo in grandi forze, una massa di cavalleggeri ungheresi appiedati — gli ussari del 12.o reggimento, la truppa migliore dell'Impero — con panico evidente si precipita sulla passerella, che si incurva sotto il peso, per traversare il Piave e salvarsi dietro l'argine opposto. I nostri corrono verso la passerella. Un ufficiale degli ussari dà l'ordine di tagliarla. L'ordine è eseguito mentre ancora i suoi cavalleggeri l'affollano. Grovigli d'ungheresi saltano nella corrente ribollente del fiume, scompaiono nella tempesta. Case Allegri, una dopo l'altra, vengono occupate dai nostri.

Il capo di Marina, Adamoli, ferito all'inizio dell'attacco, raduna attorno a sè quanto più marinai d'assalto gli è possibile. E grida loro:

— Andiamo a Fornaci Brazzà! Le abbiamo bagnate col nostro sangue...

### Il 12º Usseri

Fornaci Brazzà è la sede del Comando del 12.o Usseri. La difesero disperatamente ai primi dello scorso novembre un pugno di marinai del comandante Starita; quando già gli austriaci avevano gettato il ponte a Grisolera ed eran passati in forze di qua dal nuovo Piave.

La corsa a Fornaci Brazzà ha dell'inverosimile. Lungo l'argine-strada che, risalendo il fiume va da Case Allegri a San Donà ci sono ottanta centimetri di fango. Nuclei ungheresi sperduti nei canneti e rimasti isolati dai loro reparti sparacchiano di qua e di là, insidiosamente. I marinai d'assalto circondano le Fornaci. Alcuni di loro entrano dentro. Il Comando del reggimento Ussari è sparito. Le stanze sono vuote; ma un odore di cucina la pervade. Arditi di Marina irrompono in una camera dov'è preparata la mensa degli ufficiali. La cena è stata evidentemente interrotta. L'unica persona che si fa avanti è un tenente osservatore. Ha un canocchiale periscopio da trincea in mano. Vede i nostri rimane interdetto. O per fare dello spirito e per acquistar tempo, addita i bitorzoli bruni sulla tovaglia e dice ai nostri:

— Volete del pane?

### Il capo Adamoli e Groppino

I marinai per tutta risposta l'acciuffano per farlo prigioniero. Quello spara su loro la pistola a bruciapelo. Un marinaio lo accoppa. Nelle altre stanze vengono trovati altri tre ufficiali, nascosti. Tentano di resistere e sono uccisi. Intanto il capo Adamoli, ferito, deve esser trascinato via e portato a Case Cornoldi per le prime cure; ma prima di lasciare il posto, egli affida il comando del piccolo nucleo d'arditi al marinaio Groppino, di Augusta. Groppino — un mingherlino dall'aspetto di fanciullo — è stato all'altezza della situazione. Ha ripulito tutti i dintorni delle Fornaci, agguantando e pugnalando quanti ungheresi ha trovato.

Quando il Comando ha deciso di rinunziare alla fronte da Case Allegri a Palazzo Brazzà, perchè sarebbe rimasta troppo lontana dalle nostre nuove posizioni di Case Cornoldi e per di più isolata causa l'acqua che continuamente cresceva nella palude ingrossata dalla tempesta e rompeva le comunicazioni, Groppino non voleva sapere di ritirarsi. Finalmente un porta ordini gli ha recato l'ingiunzione scritta. Ha obbedito.

Il nucleo dei marinai d'assalto ha lasciato le Fornaci e s'è incamminato per per il ritorno, quand'ha intravisto fra i canneti dell'acquitrino un sottotenente ed un sergente dei bersaglieri circondati da un gruppo di usseri che li aveva fatti prigionieri.

I marinai abbandonano la strada e saltano nelle pozzanghere. Corrono al gruppo. Non hanno più bombe a mano nel tascapane; ma hanno il pugnale. Appena gli usseri scorgono sopraggiungere i loro ceffi barbuti colla lama fra i denti — gli arditi della marina tengono a lasciarsi incolta la barba per apparire più feroci — rilasciano l'ufficiale ed il sottufficiale catturati; e se la svignano. Groppino e i suoi compagni tornano coi bersaglieri liberati, a Case Cornoldi, dove il battaglione « Grado » lavorava febbrilmente, sotto il fuoco delle bombarde nemiche, a rafforzare la nuova linea conquistata, che ha resistito a tutti i violenti contrattacchi della notte. Circa trecento prigionieri, fra i quali alcuni tedeschi, venivano avviati a Cortellazzo.

### Contro il fianco di Wurms

Per la sera seguente, la brigata bersaglieri alla quale il reggimento Marina è tatticamente aggregato — una vecchia brigata del Carso, onusta di fatiche e di gloria, comandata da un generale toscano di leggendario valore, che lancia le « fiamme rosse » all'assalto con un cenno della sua pipa come un maresciallo di Napoleone — preparava un grosso colpo: quello di sferrare un vasto attacco dalla testa di ponte di Cavazuccherina, occupare tutte le posizioni nemiche oltre il Vecchio Piave da Cava, all'ansa di Ca Lunga e puntare alle spalle degli austro-ungheresi dpramente impegnati nella zona di Capo Sile. Tale operazione permetteva così all'estrema ala destra dell'esercito italiano di assumere l'offensiva contro i capisaldi di sinistra dell'armata di Wurms. La laguna di Venezia, dopo aver sostenuto otto mesi d'incrollabile difesa, cominciava ora ad esercitare a sua volta una dura pressione contro lo schieramento avversario. Le parti sono state invertite. Venezia, mèta degli invasori, viene a costituire la più seria minaccia al loro fianco.

I bersaglieri avevano ottenuto di cooperare con plotoni d'assalto allo sbalzo dei marinai di Cortellazzo; i marinai hanno voluto partecipare con una loro rappresentanza all'azione dei bersaglieri oltre la Vecchia Piave. Quest'onore è toccato al battaglione « Caorle », posto agli ordini del comandante Tur. Il plotone d'assalto della marina destinato all'impresa è stato affidato al tenente Giovanni Pelletier.

Il margine occidentale della nostra testa di ponte di Cavazuccherina era costituito da un canale detto: la Bova. A ponente della Bova, tutta la riva sinistra del Vecchio Piave-Sile venne occupata nel novembre dagli «honved» i quali vi costituirono formidabili fortificazioni nascoste dietro l'argine, innumerevoli postazioni di mitragliatrici e di bombarde, osservatorii blindati dai quali spiavano ogni nostra mossa, ogni nostra strada, ogni nostra comunicazione lagunare; non una batteria, non una barca, non un carro, non un uomo poteva sfuggire al loro occhio ed al loro tiro. Oggi noi abbiamo presa d'assalto tutta codesta grande striscia di terreno emerso, per una ampiezza di sei chilometri, per una profondità variante da due a quattro chilometri, fin dove cioè comincia l'allagamento impraticabile. Abbiamo così strappata all'armata di Wurms una posizione che teneva da otto mesi e dalla quale dominava duecento chilometri quadrati d'acquitrino.

### L'avanzata da Cavazuccherina

Dalla linea della Bova, l'irruzione dei nostri contro il fianco ungherese è avvenuta la sera del 21 giugno, alle sette. Due ore dopo, nonostante gl'incessanti ed accaniti combattimenti, tutta la striscia di terra emersa era stata conquistata: a nord fin verso il quadrivio di Case Pirani, ad ovest oltre l'ansa di Ca Lunga, che nel dicembre scorso il 17.o reggimento bersaglieri riprese al nemico dopo molti giorni di sanguinosa lotta. Più di quattrocento ungheresi prigionieri, molti ufficiali, alcune decine di mitragliatrici e di lancia-bombe, mezzo migliaio di fucili, cannoncini da trincea e materiale d'ogni genere sono stati questa notte avviati alla testa di ponte di Cavazuccherina, centuplicata di colpo in estensione.

Lo scatto italiano venne preceduto dall'uscita di un manipolo d'arditi, che balzarono dalla trincea della Bova alle sette meno venti. V'erano «fiamme rosse» e v'erano marinai. I marinai si divisero in due pattuglie di cinque uomini l'una. Avevano il compito di aprire i reticolati e di esplorare una casa diruta che, al di là del fosso della Bova, era stata dal nemico trasformata in un ridottino per mitragliatrici. Cautamente s'avvicinarono. Il secondo capo Baingio Cozzola, un sardo di dura tempra, li guidava. Dietro la casa c'era un pattuglione di usseri: una quarantina di persone. Le due pattuglie marine si divisero il compito: una girò l'ala destra, l'altra l'ala sinistra della casa, ventre a terra. Simultaneamente, i dieci uomini sbucarono fuori alle spalle del pattuglione, scagliandogli addosso granate a mano, e bombe incendiarie. Nel fumo denso e persistente provocato dallo scoppio delle incendiarie, una parte del pattuglione fuggì lungo l'argine del Piave, verso Case Rossi. Gli altri, ventidue usseri, s'arresero prigionieri con le mitragliatrici. Il varco per la nostra ondata d'attacco era aperto. Entusiasmato da questo primo successo fulmineo, alle sette precise, il grosso dei bersaglieri e dei marinai scavalcò la Bova, cominciò l'avanzata. L'obiettivo dell'azione era: Palazzo Brazzà, a due chilometri da Cavazuccherina.

### La presa di Ca' Rossi e palazzo Brazzà

All'altezza di Case Rossi, la nostra ondata urtò contro la prima resistenza nemica. Da tutti i punti delle linee avversarie, razzi d'allarme a colonna fumigena si sollevarono. Le batterie austriache aprirono un fuoco violento. Dalle trincee e dai camminamenti che circondavano Case Rossi — che da prima parevano deserte — gli ungheresi scagliarono sugli attaccanti raffiche di mitraglieria, di piccole bombarde, di granate a mano, di fucilate. Un cannoncino da montagna, vicinissimo, spazzava l'argine. — Tutti a terra! — ha gridato il secondo capo Cozzola alla pattuglia di punta. — E fuoco sulle mitragliatrici.

Ma l'ardore del combattimento infiamma gli arditi; e poichè per terra non si poteva procedere, si sono rotolati nell'acquitrino inondato. Con l'acqua fino al petto, sono piombati di lato a Case Rossi, ne hanno fatto tacere i difensori. I marinai Balestrieri e Gentile aiutati dai compagni hanno accoppato sottufficiali e cavalleggeri in gran numero per vendicare i loro morti. L'ondata nostra di attacco investiva intanto da presso quel groviglio di case smozzicate d'appostamenti e di trincee. Case Rossi erano prese. Il cannoncino era catturato. Altri usseri cadevano nelle nostre mani. E l'avanzata continuava.

Nel punto in cui dall'argine del vecchio Piave si stacca la strada che conduce al quadrivio Pirani, una colonna del battaglione bersaglieri converse a nord puntando contro quel caposaldo nemico; mentre il... battaglione coi marinai, proseguiva a ritroso del Piave.

In questo momento, il .... battaglione delle guardie di finanza, che si trovava nelle nostre trincee lungo la riva destra del fiume, s'imbarca in numerosi burchi, attraversa il vecchio Piave-Sile sotto l'imperversare inutile degli *shrapnels* austriaci, opera in più punti lo sbarco sulla sponda opposta evacuata dal nemico, si congiunge con le colonne del .... bersaglieri e coi marinai, agevolandone il compito. D'ora in poi, fiamme rosse, marinai e guardie di finanza, mescolati insieme in una pittoresca fratellanza, aumentano la rapidità della marcia offensiva. Vi sono continui fossi e canali, perpendicolari al fiume, da attraversare. Non esistono ponti e le piene recenti hanno gonfiato le acque. Non importa. Le compagnie si gettano nei canali e, con l'acqua alle spalle e alla gola, le armi e le cartuccere sollevate al di sopra della testa, passano e procedono innanzi inzuppate di fango.

Le forze nemiche si raccolgono a Palazzo Brazzà, meta dell'azione. La resistenza è fortissima; ma lo spirito aggressivo dei nostri reparti in gara fra loro è così alto che basta un quarto d'ora di combattimento per infrangerla. Palazzo Brazzà è occupato. Nuove mitragliatrici e qualche centinaio di prigionieri cadono nelle nostre mani. « Bisogna oltrepassare l'obiettivo, andare più avanti! » Questo grido è alla truppa, ai marinai e ai soldati.

### L'assalto a Casa Diana

Si corre innanzi. L'artiglieria avversaria rallenta il tiro e non spara più che pochi colpi, qua e là, incerti. E' evidente che i cannonieri non sanno più dove si trovino le loro fanterie e fin dove siano giunte le nostre; la rapidità dei nostri successi paralizza il loro fuoco. Bersaglieri, marinai, finanzieri ne approfittano e puntano su Casa Diana. Casa Diana è un covo di mitragliatrici che aspettano l'avvicinarsi dei nostri e poi scagliano loro addosso una grandine di proiettili. Le compagnie italiane si diradano per offrire il minor bersaglio possibile ed affrontano di corsa, senza ripararsi, la posizione. In quest'attacco subiamo le perdite più forti; anche il plotone di punta della Marina ha due morti e due feriti. Ma Casa Diana è strappata d'assalto; le armi sono catturate gli ungheresi superstiti vengono fatti prigionieri. I dintorni vengono accuratamente esplorati e ripuliti.

Intanto cala la notte. Viene deciso il rafforzamento della posizione conquistata per fare sostare le truppe in attesa di ordini. Si è oltrepassata di parecchio la meta prevista e non è possibile procedere ancora senza autorizzazione superiore.

Quando spunta l'alba, ecco un pattuglione austro-ungarico avvicinarsi in ordine di marcia fino a Casa Diana. Evidentemente viene a dare il cambio ai compagni che la presidiavano fino al nostro arrivo. Deve ignorare che ora qui ci siamo noi e che il presidio è nelle nostre mani, perchè alle prime fucilate che lo salutano, ha un attimo di sorpresa e di titubanza; ma ben presto comprende la situazione, si schiera, risponde al fuoco: e il combattimento ricomincia.

pattuglione avversario è facilmente sopraffatto. Arriva intanto l'ordine ai battaglioni vittoriosi di prendere collegamento con alcuni reparti di una brigata di fanteria che, a sud di Capo Sile, ha anch'essa traversato su barche in più punti il vecchio Piave, passando sulla sponda opposta.

E la marcia dei nostri ricomincia. La resistenza nemica si rinvigorisce a mano a mano che procediamo costeggiando la grande curva dell'ansa di Ca Lunga, in direzione dell'Agenzia Zuliani. A sommo dell'ansa di Ca Lunga si stacca il canale Pescarona e si eleva un fabbricato semidistrutto saldamente fortificato dall'avversario dopo il suo ripiegamento da Ca Lunga, nel dicembre scorso: Casa Canani. E' un caposaldo formidabile, sostenuto da opere frontali e fiancheggianti, irto di mitragliatrici. Bisogna che qualcuno vada ad esplorare la situazione del caposaldo... Un marinaio chiede al tenente Pelletier d'andarci lui. E parte, col fucile spianato, le bombe in tasca, il pugnale pronto. S'avvicina a Ca Canani; ma s'avvicina troppo. Dal parapetto di un appostamento gli tirano parecchie fucilate. E lui, avanti. Un capitano ungherese gli grida d'arrendersi; alcuni usseri si sporgono ed accompagnano l'invito coi cenni. Nocerino per tutta risposta prende di mira le loro teste e spara. Le teste scompaiono...

### La nostra nuova linea

Le nostre compagnie, alle quali si sono aggiunti i reparti della brigata di fanteria che hanno traversato il Piave, danno immediatamente l'assalto a Casa Canani. La reazione austriaca è rabbiosa, ma la posizione è circondata e presa con magnifico slancio da bersaglieri, fanti, guardie e marinai. Il capitano degli usseri coi suoi mitraglieri superstiti è catturato ed avviato a Cavazuccherina. La linea del Canale Pescarona è posta immediatamente a difesa. La testa di ponte è ingigantita, il fianco austro-ungarico premuto.

E gli arditi del Caorle rientrano col tenente Pelletier al loro battaglione. Stamani m'hanno mostrato orgogliosi i superstiti della loro pattuglia di punta, i sottocapi Corsi e Vaccaro, i marinai Gentile, De Caro, Busio, Colombo e Abbaterusso. Ho chiesto loro come mai avessero indosso molti trofei e mostrine ed armi da «fiamme rosse».

M'hanno risposto con un accento amorevole che non dimenticherò:

— Ci siamo scambiati i ricordi, fra bersaglieri e marinai.

Grazie a questa fratellanza d'arme, la divisione del 7., 12 e 14. reggimento d'usseri ungheresi era virtualmente distrutta e ha dovuto esser ritirata decimata; la linea austriaca del vecchio Piave era compromessa; la minaccia a Venezia allontanata. E cinquecento prigionieri della miglior truppa dell'Impero, con un ingente bottino di guerra, sono stati sottratti in due sole giornate all'ala sinistra del generale Wurms.

**Maffio Maffii.**


# Per la Patria

Chi potrebbe essere o essere stato!

Tutti, infatti, o presso a poco, ci rassegniamo assai dolorosamente a invecchiare. L'uomo ci tiene a restare uomo più a lungo che sia possibile; e tale non è veramente se non quegli che può esercitarne largamente tutte le prerogative.

Ma, da questo punto di vista, quante differenze si riscontrano.

Gli uni, giovani, sembrano aver perduto ogni stimolo. Altri, più vecchi, sono in realtà più giovani per le capacità fisiche.

Da che proviene ciò?

Secondo uno specialista, la causa non altra che lo sviluppo d'un piccolo organo glandolare, situato al disotto della vescica innanzi al retto, denominato prostata. Assumendo uno sviluppo esagerato, essa ostacola il libero esercizio di alcune funzioni fra le più importanti. Da un lato, comprimendo il canale dell'uretra, essa causa la ritenzione di urina nella vescica e, d'altra parte, sporgendo nel retto, s'oppone alla libera espulsione delle materie fecali, determinando un pregiudicante stato di stitichezza.

Ma non è tutto! La ritenzione di urina e il ristagno delle materie nel retto, agiscono in modo disastroso sugli organi genito urinari. Per l'azione meccanica che esercitano sui muscoli adiacenti in seguito alle distensioni anormali, perdono ben presto la facoltà di contrarsi per stimoli normali.

Si vede così immediatamente che dall'ipertrofia della prostata debba presto manifestarsi difetto di forza funzionale e stitichezza più o meno ostinata.

Non c'è dunque da meravigliarsi se taluni uomini non ostante la giovinezza hanno perduto il sorriso.

Basta però il trattamento che il Pagéol il meraviglioso antisettico delle vie urinarie, che esso reintegra, decongestiona e rinnova per veder scomparire rapidamente ogni congestione della glandola prostatica.

Tuttavia, non è ancor tutto fatto col far scomparire la causa principale del disturbo. Spesso la congestione prostatica è cessata, mentre persiste lo stato di stitichezza: la salvezza sta allora nel Iubol.

Ecco come certi uomini vecchi prima dell'età, possono ricuperare nuovo vigore ed essere in condizioni da rendere servizio al proprio paese... E il momento non potrebbe essere più opportuno.

La scatola L. 13.25 franco. L. 13.65 tassa di bollo in più. Non trovando il Pagéol nella vostra farmacia rivolgetevi a Chatelain, 26 Castel Morrone Milano.


## SPETTACOLI del 26 Giugno 1918

ADRIANO — Ore 21: *La Geisha*

**TEATRO MANZONI**
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
MERCOLEDI', 26 — Ore 21.15, repl. a rich.:
**'O figlio 'e don Nicola**
Commedia brillante in 3 atti di F. Starace

**TEATRO MORGANA**
GRANDE STAGIONE LIRICA
MERCOLEDI', 26 — Ore 21:
**Il Trovatore**

NAZIONALE — Ore 21: *Don Pasquale.*

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
MERCOLEDI', 26 — Ore 21.15:
**La Nostra Pelle**
Commedia in 3 atti di S. Lopez

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Ottobrata.* Nuova creazione di Petrolini. Musica del m. Pascucci.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
TEATRO ELISEO. Spett. teatrali dalle 15.30.


### A Boscolungo Abetone

Pietro Petrucci, proprietario dell'*Hôtel Ximenes*, rende noto di avere acquistato l'*Hôtel Piramidi* che condurrà sotto il nome di *Hôtel Regina.*


# Cronaca di Roma

Domani 27, S. Ladislao.
Levata del sole ore 4.37 - Tram. ore 19.47 (solari).
Levata della luna ore 21.50 - Tram. ore 7.50 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

## Il Papa in S. Pietro

Per implorare una pace sollecita e giusta il Papa ha indetto, nell'occasione prossima di S. Pietro, funzioni con preghiere propiziatorie in tutte le chiese del mondo cattolico.

Tali funzioni dovranno svolgersi nella notte dal 28 al 29.

Nella basilica Vaticana esse avranno speciale importanza perchè v'interverrà il Papa. Anzi egli stesso celebrerà la Messa alle 2 dopo la mezzanotte, e alla presenza di un ristretto numero d'invitati, dopo che saranno state dette le preghiere.

La funzione s'inizierà alle ore 22. La Messa papale sarà celebrata nella Cappella Gregoriana.

## L'ultima riunione d'arte e di carità all'Ambasciata d'Inghilterra
### Il concerto di stasera al "chiaro di luna"

Questa sera alle 21.30 avrà luogo nel magnifico parco dell'ambasciata d'Inghilterra l'ultima riunione della *Season* a beneficio dell'Opera nazionale dei Mutilati e del Sanatorio del *Giornale d'Italia.* Il programma è incantevole: Uno dei luoghi più suggestivi di Roma, luna piena, cori di squisite antiche canzoni diretti da Domenico Alaleona, Lina Spera con il suo magico violino, Nella Coen con la sua arpa meravigliosa, il celebre trio russo di canto Seleska, Chelzoff, Mariaceff con i loro caratteristici canti slavi, ed una tazza di the offerto con la sua incantevole grazia dalla ambasciatrice d'Inghilterra, Lady Rodd. E tutto ciò non costa che dieci lire. I biglietti si possono acquistare sia questa sera al cancello del parco a Porta Pia, sia presso l'Ufficio abbonamenti del *Giornale d'Italia* a palazzo Sciarra.

## La festa nazionale degli Stati Uniti
### sarà solennemente celebrata in Italia

Si è riunito ieri, al Palazzetto Venezia, il Comitato che dovrà presiedere alla grande manifestazione italo-americana che avrà luogo in Roma il 4 luglio prossimo per celebrare la ricorrenza della festa nazionale degli Stati Uniti del Nord-America.

Erano presenti, oltre a S. E. l'on. Gallenga, il senatore americano Cotillo, il capitano Merriam, i senatori Ruffini e Maggiorino Ferraris, gli on. Guglielmi e Medici, il prof. Apolloni, il presidente del Comitato d'Azione fra Mutilati, invalidi e feriti di guerra, il comm. Cortesi e i rappresentanti dei giornali cittadini.

Il senatore Ruffini, presidente dell'Unione Italo Americana, comunicò che la data del 4 luglio sarà celebrata in tutta Italia con imponenti manifestazioni di carattere popolare e che a tale scopo sono stati già costituiti nelle principali città italiane speciali comitati che alacremente svolgono l'opera loro.

A Roma, la manifestazione in onore della nobile Nazione alleata assumerà carattere grandioso per la diretta partecipazione del popolo che si adunerà in piazza Venezia, ai piedi del Monumento del Gran Re innanzi all'Altare consacrato alla Patria.

Da ciascuno dei quindici rioni di Roma partirà, per la Piazza Venezia, un corteo popolare: dall'Altare della Patria parleranno al popolo romano un rappresentante del Governo, il Sindaco di Roma, il senatore americano Cotillo, il senatore Ruffini e l'on. Barzilai.

Dopo la celebrazione solenne il corteo muoverà per portare il saluto all'Ambasciata d'America.

Il 4 luglio sarà considerato giorno festivo e, nel pomeriggio, tutti i negozi rimarranno chiusi e tutti gli impiegati saranno liberi per partecipare alla celebrazione e al corteo.

## L'Istituto nazionale di istruzione professionale

Con Decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione, promosso dal Ministro per l'industria, è stato costituito in Roma l'Istituto Nazionale di istruzione professionale, di cui all'art. 9 della legge 14 luglio 1912 sulla istruzione professionale.

L'Istituto, del quale passa a far parte il R. Museo Artistico Industriale di Roma, comprende tre Sezioni, organizzate come scuole professionali di 3. grado, con quattro anni di corso, rispettivamente per le industrie elettromeccaniche, artistiche ed edili: vi è annessa una Scuola di Magistero, destinata alla preparazione degli insegnanti di materie tecniche nelle Scuole industriali dipendenti dal Ministero dell'Industria.

Al mantenimento annuo del nuovo Istituto, che sorgerà non lungi dalla piazza V. E. su di un'area gratuitamente concessa dal Comune di Roma, concorrono; oltre il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, anche il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio e Industria di Roma.

## Gelosia furiosa

Italia De Leonardi di anni 27 ha la disgrazia di avere il marito Enrico D'Antoni, di anni 33, estremamente geloso; e siccome l'Italia non è una donna disprezzabile, ma neppure troppo remissiva, le scene fra i coniugi si ripetono ogni giorno con grande piacere degli inquilini dello stabile al Lungo Tevere Testaccio, dove i coniugi abitano.

E ieri sera, dopo le 19, un diverbio più violento si accese fra i due ed il marito, in preda ad un eccesso di gelosia, dopo averla minacciata con pugni e calci, si armò di una rivoltella puntandogliela al petto.

Allora la moglie, spaventata dall'atto che poteva finire in una tragedia, fuggì gridando disperatamente, mentre la folla adunatasi voleva fare giustizia sommaria del D'Antoni.

Al frastuono ed alle grida accorsero due agenti del Commissariato di P. S. del Testaccio, Filippo Greco, e Pietro Bianchetti, i quali fattisi largo fra la folla si avvicinarono alla porta ingiungendo al forsennato di aprire. Non ottenendo alcuna risposta, discesero di nuovo nella strada chiamando ad alta voce il D'Antoni che era apparso improvvisamente alla finestra. Ma invece di venire a miti consigli, il marito geloso esplose due colpi in direzione delle guardie e della folla la quale si ritirò precipitosamente.

I due agenti stimarono opportuno, data l'eccitazione del forsennato, di attendere e di sorprenderlo, piuttosto che ricorrere ai mezzi energici concessi dalla legge. Ad un nuovo invito degli agenti il D'Antoni rispose ancora con due colpi di rivoltella e gli agenti, ancora pazienti, si ritirarono convinti che il D'Antoni sarebbe uscito per svignarsela. Ed infatti, poco dopo, il D'Antoni usciva furtivamente, credendo che gli agenti fossero andati via; gli agenti custodi invece vigilavano. e, non appena egli apparve nell'andito per uscire dal portone, gli furono addosso riducendolo all'impotenza e disarmandolo della rivoltella ancora carica di un colpo.

Il D'Antoni, a cui le furie non erano passate, si rovesciò improvvisamente sul selciato contorcendosi nella speranza di *squagliarsi* dagli agenti, e si fece prendere da convulsioni quando vide che le due guardie lo stringevano in una morsa di ferro.

Fu accompagnato all'ospedale di S. Spirito e trattenuto in osservazione, piantonato dalle guardie di P. S.

## Per il ritiro del riso dai grossisti

L'Ufficio di Annona avverte i negozianti che rivendono il riso al minuto che d'ora in poi l'orario per il ritiro delle assegnazioni fatte dall'Annona presso i grossisti di riso sarà il seguente: dalle 9 alle 12 — dalle 14 alle 17.

## Querela Fassini-Alfieri

L'udienza è aperta alle 13 e l'on. Murri, richiamato, dice che l'Alfieri gli parlò in genere del commercio esercitato dal Fassini dicendo che era direttore di due Società commerciali e fece il nome di Blumental, che egli riteneva fosse un tedesco. Non è esatto che gli abbia parlato di altri commercianti tedeschi.

*Avv. Marchesano.* E chi glielo parlò?

— Il Preziosi, che mi parlò dell'attività commerciale del Fassini con industriali tedeschi che avevano commercio di pellicole cinematografiche e di perle artificiali e mi soggiunse che i commercianti in genere erano tenuti in sospetto, ritenendosi che la Germania si servisse di loro per spionaggio.

*Avv. Marchesano.* E fece qualche nome?

— No — risponde il teste.

*Avv. Romualdi.* Desidererei sapere dal barone Fassini se informò il senatore Gavazzi della perquisizione subita dai signori Facchetti e Griglia.

*Fassini.* Non conosco neppure oggi se la ditta Facchetti-Griglia abbia subìto una perquisizione; so soltanto che il Commissario, quando eseguì la mia perquisizione, mi fece i nomi di Facchetti, Griglia e Tregnaghi come sospetta di commercio di cascami di seta con la Svizzera.

*On. Raimondo.* Ma incomma in tu detto che la ditta era sotto processo?

— Io non mi intendo di legge: mi disse quello che ho riferito.

*On. Marchesano.* Ma chi sono questi signori?

*Fassini.* Il Tregnaghi è il rappresentante della Cines per la vendita della seta artificiale, il Facchetti-Griglia è un compratore di cascami di seta di Milano.

### Giulio Bragaglia

*Giulio Bragaglia* così depone:

— Non ricordo l'epoca in cui conobbi l'Alfieri, che mi fu presentato dal comm. Ferrante sindaco di Frosinone. Non ebbi occasione di parlare con Alfieri dell'ufficio speciale della marina se non dopo che l'articolo fu censurato. Pochi giorni dopo mi incontrai da Aragno con l'Alfieri e con Murri, e parlando della campagna contro Fassini che era appena iniziata con l'articolo scritto da Murri, sentii il discorso che facevano il Murri e l'Alfieri appunto su questa campagna. L'Alfieri diceva che molte persone andavano da lui ad avvertirlo che stesse bene attento a quello che il Fassini faceva nel suo ufficio, sorvegliandolo attentamente perchè da un giorno all'altro poteva scoppiare uno scandalo.

*Pres.* E fecero il nome di qualche persona?

— No.

*On. Marchesano.* E di che cosa si accusava il Fassini?

— Di spionaggio: di avere contatto con stranieri sospetti e che doveva essere sorvegliato. Questo ed un di presso affermava l'Alfieri.

*Avv. Romualdi.* Ma questo discorso avveniva dopo la pubblicazione dell'articolo censurato?

— Mi pare di sì; anzi, sono sicuro che era prima; si stava raccogliendo il materiale per la pubblicazione. In questo periodo di preparazione una volta in via del Parlamento l'Alfieri mi accennò alla esistenza di un rapporto, firmato mi pare da un capitano dei carabinieri, senza dirmi il contenuto del rapporto. Soggiunse che quel capitano dei carabinieri avrebbe detto che contro il Fassini nulla si poteva fare, perchè era protetto da senatori e da deputati. L'Alfieri diceva che era necessaria la pubblicazione di un articolo per dare lo spunto al Ministero di disporre una inchiesta.

*Presidente.* E l'articolo su quale giornale doveva pubblicarsi?

— Dissi all'Alfieri che per la pubblicazione dell'articolo sul *Fronte Interno* si poteva ricorrere al Pescaglia, redattore capo del giornale, ma l'Alfieri rispose che se ne sarebbe incaricato l'on. Murri.

*Pres.* E l'Alfieri le fece vedere qualche documento relativo all'ufficio speciale cinematografico della Marina?

— Sì: vidi dei documenti e presi degli appunti che consegnai all'avv. Guerrazzi.

*Pres.* E su chi dette le notizie al Murri?

— L'Alfieri ed altri informatori, fra i quali mi si disse che fosse Preziosi; ed invece costui, da me richiesto, lo smentì.

*Avv. Romualdi.* E Preziosi gli disse di aver saputo qualcosa da Alfieri?

— Non lo ricordo: so che Preziosi mi disse: Io qualcosa so, ma nulla ho detto nè a Murri nè a Pirolini.

*Pres.* E che cosa risultava dei documenti da lei esaminati?

— Risultavano molte manchevolezze, delle quali — come ho detto — presi appunto per la campagna contro il Fassini, che mi si disse da Alfieri essere direttore dell'ufficio cinematografico della Marina.

*On. Marchesano.* Mentre non era vero.

*Pres.* E si continuò la campagna contro il Fassini?

— L'avv. Guerrazzi non volle proseguirla, e seppi dopo dello scambio di lettere avvenuto tra Fassini e Guerrazzi.

*Pres.* E perchè Guerrazzi non volle proseguire la campagna?

— Perchè Murri non gli dette i documenti che avrebbero dovuto provare l'accusa contro il Fassini e non gli disse neppure il nome del capitano dei carabinieri che aveva redatto il verbale. Io poi ebbi un colloquio col barone Fassini, dopo circa due mesi dalla nota interpellanza dell'on. Pirolini, e gli ripetei in faccia tutte le accuse che gli si facevano. Il Fassini ascoltò, comprese la mia buona fede e mi dette giustificazioni tali da convincermi della inesistenza delle accuse.

Ad esempio — prosegue il teste — sull'accusa di recarsi a dar notizie e portare fotografie alle Chauvet, seppi che invece si era recato una sola volta agli uffici del *Popolo Romano* a consegnare a Renzo Rossi alcuni biglietti per assistere alla rappresentazione della Rapsodia satanica che si dava a scopo di beneficenza.

*Avv. Romualdi.* E andò da Renzo Rossi a verificare se il fatto era vero?

— No; come non mi recai al Ministero della Marina per confermare la notizia datami dallo stesso Fassini che, cioè, egli non dirigeva l'ufficio di propaganda. Io mi convinsi che Fassini mi diceva la verità e rimasi sorpreso poi quando mi fece leggere una lettera diretta dall'Alfieri al Ministero della Marina, nella quale lettera smentiva di aver dato informazioni malevole sul capitano Fassini ai redattori del *Fronte Interno.* Parlai della cosa anche con l'avv. Guerrazzi e con il Murri, i quali pure rimasero molto sorpresi.

Si presentarono poi a me Diego Angeli e Torelli a nome del barone Fassini, e rilasciai loro una dichiarazione scritta e il condussi pure da Dadone e da Murri.

### Un rumoroso incidente

Al teste rivolgono varie domande i difensori, ed a proposito appunto di una risposta data dal testimone sorge un vivace incidente tra gli on. Marchesano e Raimondo. Questi crede d'interpretare una frase dell'on. Marchesano come un suggerimento alla risposta che si attende dal Bragaglia, e così insorge e grida:

— Signor Presidente: io non mi lascio imporre da chicchessia e voglio che i difensori della P. C. non intervengano quando i testimoni depongono.

— Ed io — grida alla sua volta l'onor. Marchesano — non tollero che mi si richiami all'ordine nell'esercizio della mia professione perchè nessuno può nulla insegnarmi.

L'incidente continua ancora per qualche minuto e gli urli degli avvocati Marchesano e Raimondo sono tali che ricoprono le parole del Presidente che invano raccomanda la calma.

Intanto alle grida degli avvocati si uniscono quelli che si scambiano il Bragaglia e l'Alfieri e così il Presidente crede bene di sospendere l'udienza.

Ed allora a poco a poco gli animi si calmano.

— Tu — dice l'on. Marchesano, volgendosi all'on. Raimondo — mi hai accusato di una cosa poco corretta: ora io non mi curo di un giudizio che può dare l'avvocato di Alfieri, ma tengo molto al giudizio di Orazio Raimondo e mi duole quello che hai detto...

— Ma io — ribatte l'on. Raimondo ormai ritornato nella calma abituale — mi sono ben guardato da qualificare come scorretta la tua interrogazione; soltanto desidero che i testimoni non siano disturbati quando depongono.

— Specie — aggiunge l'avv. Romualdi — quando sono testimoni come il Bragaglia: e voi vi sbagliate credendo di fare la causa con il vostro Bragaglia.

Intanto anche il P. M. si ritira e tutti gli avvocati abbandonano l'aula.

### Si riprende l'udienza

A domanda del P. M. il teste dice di aver lui presentato il Torelli e l'Angeli all'onorevole Murri e chiese al Murri l'appuntamento perchè gli interessava di chiarire bene i fatti e di togliersi ogni responsabilità.

*On. Raimondo.* E che cosa avrebbe dovuto dire al Murri?

— Doveva dire quello che sapeva e ciò che era stato informato dall'Alfieri.

*P. M.* E' vero che lei parlando con Guerrazzi o con Murri si lamentò che si fosse fatta cadere la campagna contro Fassini?

— E' impossibile, perchè allora non avevo parlato con Fassini e non mi ero ancora ricreduto sul conto di lui.

*On. Marchesano.* Si è detto che Guerrazzi aveva cessato la campagna perchè aveva avuto dei danari.

— Escludo di averlo detto: soltanto avvertii il Guerrazzi che questo si era da qualcuno detto, non ricordo se dall'Alfieri o da altri.

A domanda dell'avv. Romualdi il teste dice di aver saputo che furono tirati degli estratti dell'articolo censurato di Murri.

*Avv. Fabrizi.* E ce ne sono ancora nella redazione del «Fronte Interno»?

— Credo che delle 200 copie tirate ne siano rimaste circa 150.

*Fassini.* Io so che gli estratti furono, ad esempio, distribuiti molto fra i miei concorrenti in cinematografia come ad esempio furono inviati a Baratolo e Mecheri.

Continuano le domande al teste il quale ad un certo momento pare che si contraddica.

— Ma il testimone è stanco — osserva l'on. Marchesano — sono cinque ore che sta sulla pedana.

— Io non ne posso più — osserva il teste volgendosi verso i difensori — e non so che cosa vogliano loro: questa è una insidia...

— Ma che insidia! — osserva vivacemente l'on. Raimondo — le insidie possono essere fatte da persone che non vogliono dire la verità.

*Bragaglia.* Ma io ho detto la verità.

— Io non parlo per lei — dice in tono un po' ironico l'on. Raimondo.

Ed intanto le domande continuano insistenti ed il testimone, evidentemente stanco, chiede ed ottiene di essere licenziato; ma tornerà domani per essere messo a confronto con l'on. Murri.

*Presidente* (agli avvocati). Ma seguitando così quanto durerà il dibattimento? Domani quanti testimoni si debbono invitare?

*On. Raimondo* (sorridendo). Io direi di citare un testimone al giorno... sono 39 (ilarità).

Con l'accordo delle parti per domani son citati i testi Dadone, Preziosi, Murri e Bachi.

Alle 18 l'udienza è tolta.

Il seguito a domani alle 13.

## I films di propaganda della Casa Cinematografica "Miriam"

Con vero compiacimento apprendiamo la nobile e patriottica iniziativa della Casa Cinematografica «Miriam» quale quella di eseguire dei Films di propaganda, devolvendo gli utili a beneficenza.

E' un'idea veramente ottima ed encomiabile.

Il valente direttore della «Miriam» Barone Parisch, che con sapiente organizzazione e instancabile attività, da vicino e da lontano ha saputo dare a questa novella Editrice un indirizzo veramente lusinghiero, ha trovato larga e meritata adesione per questa benefica e patriottica iniziativa, da parte delle Autorità e delle Notorietà. Da un primo elenco pervenutoci notiamo:

Il Comandante Supremo dell'Esercito, il tenente generale Diaz; Ministero della Guerra divisione di Stato Maggiore Colonnello Vacchelli; S. E. Dall'Olio; S. E. Ministro Nitti; S. E. Ministro Bissolati; S. E. Ettore Sacchi; S. E. Comandini; Generale Prin. Colonna; S. E. Cesare Rossi; Contrammiraglio Cosentino; Prefetto di Roma, avv. cav. Gran Croce Fausto Aphel; Mester Algar Thorold, Capo della Missione di Propaganda alleata; On. Vincenzo Riccio; Signora Aphel; Commissariato generale per la propaganda interna; Donna Costantino; Marchesa Sacripante; Conte Moroni; Marchesa Teresa Sacchetti; Sig. Alberto Bergamini direttore «Giornale d'Italia»; Marchesa Berenice Rispoli; conte Lorenzo Sederini, senatore Franciscaneva.

Il soggetto che si sta allestendo è intitolato «Il dovere mancato». Ci risulta essere un'opera veramente efficace condotta con progressività che interessa molto. Il fondo perenne di beneficenza è sotto gli auspici del Patronato di adesione il quale nelle sue riunioni assegnerà a questo o a quella opera filantropica il danaro di cui disporrà.

L'incoraggiamento dato alla «Miriam» da parte delle Autorità, della nobiltà, ecc. è veramente bello, perchè dimostra tutto l'interesse che prendono i nostri dirigenti per ogni meglio utile alla catena compatta per resistenza fino alla Vittoria. Vadano i nostri auguri alla Miriam e una lode ai suoi dirigenti.


### Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Flaschel in Piazza di Spagna, 87.


## La teppa sempre più audace

Di giorno in giorno, anzi, di notte in notte, la teppa diviene sempre più audace e s'impongono, specialmente nei rioni eccentrici, misure straordinarie.

In ogni modo ciò che narriamo dimostra che anche la ordinata vigilanza è assolutamente insufficiente e manca quella metodica, diligente sorveglianza che, oltre a reprimere spesso previene la speciale delinquenza della teppa. Se così fosse non avrebbero certo potuto lavorare tranquillamente, forse, per qualche ora, quei ladri, i quali in via Antonio Guazzani, fuori Porta Pia, arrampicati a ben dieci metri di altezza sui pali dei fili della luce della via e adiacenze, rubarono, con grande abilità, circa 400 metri di filo di rame per il valore di qualche centinaio di lire. Ciò provocò il buio assoluto nelle vie i cui fanali erano alimentati dai fili stessi, e il buio durerà fino a che le riparazioni necessarie non saranno eseguite.

Ora è da ritenersi quasi inverosimile che tutto questo lavoro sia avvenuto senza che nessuna guardia o carabiniere in perlustrazione si sia accorto della cosa, che riteniamo grave e sulla quale richiamiamo, per le opportune decisioni, e il locale Commissariato e l'attenzione della Questura.

## Una nuova scatola per filme

Abbiamo avuto occasione di esaminare una nuova scatola in cartone per le film Cinematografiche che può rimpiazzare per robustezza quelle di latta che oggi ben difficilmente si trovano.

La scatola è pratica ed offre dei vantaggi è stata ideata dal signor Spagna Enrico che lancerà fra breve la sua scatola nel mercato Cinematografico, ed al quale facciamo i nostri migliori auguri.


### Hotel Regina Carlton - Roma

L'Hotel del Quartiere Ludovisi è sempre il «rendez-vous» preferito della migliore Società italiana ed Estera.
Ristorante alla carta.

### L'Hôtel Laurati - ROMA

in Via Nazionale 154, casa adatta per famiglie posizione centralissima, munito di ogni comfort, offre ottime pensioni a prezzi miti.

### Un rimedio efficace

Per darsi insuperabile deve poggiare su vasta prolungata esperienza. La «Lichenina Lombardi» vera conta già un'esperienza di oltre mezzo secolo e la sua efficacia è stata riconosciuta in tutto il mondo nelle affezioni dei bronchi dei polmoni e della gola, con tosse ostinata e stizzosa. Può chiedersi in tutte le farmacie, ma si pretenda la vera fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli — Via Roma, 345.

### Gioie compransi

Massimo prezzo. Anche pignorate. Qualunque somma. Primaria Casa. Contrattate offerte V. G. Lanza 146, int. 10 -Orario: 13-14 e 18-20.


# TEATRI

## Il grande concerto all'Augusteo

Il concerto di iersera all'*Augusteo* non è stato convenientemente preparato, per quanto che riguarda la giusta e necessaria *réclame.* Un avviso scheletrico... e basta. La stampa non ha ricevuto neppure il programma intero dell'audizione. Ciò spiega come, malgrado l'intervento della celeberrima Luisa Tetrazzini, che aveva per valorosi compagni il maestro Enrico Bossi, il violinista Corti il violoncellista Livio Boni e l'arpista signorina Durot, il concerto non abbia richiamato il pubblico delle occasioni solenni. In ogni modo, coloro che accorsero alla nobilissima festa d'arte, si addimostrarono beati di poter offrire un tributo di plauso a tutti gli esecutori, che furono veramente degni di ammirazione perfetta.

Luisa Tetrazzini, tornata dalle Americhe dopo molti anni di assenza — e di glorie invidiabile — provò di non aver lasciato oltre l'Oceano il tesoro della sua voce. Bianca soverchia, lautamente fragrante e sempre sorridente, ella cantò con arte indiscutibile sfoggiando, nel registro acuto, note cristalline e di bella risonanza. Il pubblico conquiso da tanta bravura e applaudì fragorosamente, con lunga insistenza. La Tetrazzini, dopo l'*aria della follia* dell'*Amleto* ebbe in omaggio splendidi fiori.

Enrico Bossi, organista di maestria non superabile, suonò — con magnifico effetto vari brani di sua composizione, tra i quali piacque specialmente la *Scena pastorale* armoniosa e leggiadra, se bene alquanto prolissa.

Due incantevoli brani del Padre Martini e del Veracini trovarono in Livio Boni un interprete di elevatezza rara ed un esecutore di raffinato buon gusto. Il Boni ottenne poi, un vero trionfo in una fantasia spagnuola del Sorel, da lui resa con un brio assai piacente. La signorina Lavinia Schultheis-Brandt, che accompagnava al pianoforte, si fece grande onore in questo pezzo vivacissimo.

Mario Corti diede una interpretazione di tremendo elegante e pensosa alla *sonata in re maggiore* del Corelli. A questa gloriosa composizione seguì lo *Sposalizio* del Bossi — per organo, violino, violoncello e arpa, che determinò la quadruplice vittoria di Bossi, del Corti del Boni e dell'arpista Durot.

La banda dei Reali Carabinieri diretta dal maestro Cidoli prese parte al concerto eseguendo la 1.a *Suite* dell'*Arlesiana* di Bizet e la *Marcia eroica* dell'Alaleona con la quale appunto terminò, fra lieti squilli guerreschi, la sesquipedale audizione.

*A. G.*

## "Il Trovatore" al Morgana

Il *Trovatore,* dopo alcuni rinvii, ha finalmente fatto il suo ingresso al *Morgana.* Ingresso assai lieto, al quale hanno presenziato iersera moltissime persone, giustamente innamorate della vecchia gagliarda musica verdiana. «Manrico» era il tenore De Grandi, artista pieno di slancio passionale e cantante di mezzi vocali generosi, che nell'*aria della pira* e in tutto l'ultimo atto seppe tenere avvinta l'attenzione del pubblico. Il Grandi, acclamatissime, dovette concedere più d'un *bis.* Ottima la signorina Elvira Sabbatini, una «Eleonora» assai fine e altamente espressiva. Non meno valorosa la Fugger-Onori, che sa dare un vivo risalto alla scultorea figura di «Azucena». Il baritono Bellabarba e il basso Badò ebbero anch'essi lieta accoglienza. L'orchestra diretta dal valente maestro Aldo Canepa apparve superiore ad ogni elogio. Questa sera il *Trovatore* si replica. Quanto prima la *Carmen.*

Al NAZIONALE — Stasera si darà la prima del *Don Pasquale* con la nota ed apprezzatissima signorina Alessandra Bellucci che avrà per compagni il basso Bordoni, il tenore Bernardini, e i baritono Morro. Dirigerà il maestro Soriente.

Al QUIRINO — Grande concorso di pubblico alla replica delle *Vicende del Gendarme Panachet* e molti applausi ai bravi comici della Compagnia Farulli. Stasera alle 21.15 *La Nostra pelle,* brillante commedia di S. Lopez e quanto prima la 3a rappresentazione della giocosa commedia di U. Farulli *La Signorina della Villa accanto.*

Al MANZONI — Si replica *'O figlio e Don Nicola,* applauditissimo ieri sera.

### Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Ieri nella nostra sottoscrizione parlammo di un'offerta fatta per commemorare il tenente Eugenio Levi, fatta dai signori Mimberi. Si trattava invece del tenente Silvio Levi dei lancieri «Vittorio Emanuele», caduto eroicamente sul Piave. Il Silvio Levi — notiamo con orgoglio — era nipote amatissimo del nostro antico redattore Primo Levi l'«Italico».


### Il Prof. Comm. Libenati specialista

in *Sifilografia e Venereologia,* docente nella R. Università, riceve dalle 13 alle 19, Via Condotti 91 (ascensore).

### Comunicato

Affittasi in Roma, a San Lazzaro, presso la via Trionfale dal giorno 11 novembre p. v., fondo estensione ettari dieci, con due case coloniche annessevi.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi: Ufficio Espropriazioni — Servizio Costruzioni — Ferrovie Stato — ex-Villa Patrizi.


Il 26 corrente rendeva la bell'anima a Dio, in ancor giovane età, a Castellammare Adriatico il

**Barone LEONARDO MADONNA**

La moglie, i genitori, i fratelli e le sorelle ne danno straziati il triste annunzio.

Serva la presente di partecipazione.


### SOCIETA' GENERALE DI CREDITO

Anonima con Sede in ROMA
Via Crociferi, 44
Succursale in TERNI
CAP. STAT. L. 5.000.000 VERSATO L. 2.000.000

**Operazioni e servizi diversi della Banca**

Depositi in conto corrente libero, vincolato ed a risparmio — Depositi a piccolo risparmio a favore degli operai — Sconto di effetti commerciali e Sovvenzioni agrarie. — Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici. — Anticipazioni e Riporti su Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e Valori industriali. — Aperture di Crediti liberi e documentati. — Incasso di Effetti su tutte le piazze del Regno e dell'Estero. — Compra e Vendita di Titoli e Valute Estere. — Incasso di Cedole e Titoli estratti.

### ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 3 il flac. — Tassa compresa

Malattie accusabili all'anormale ricambio, alle irregolari funzioni dello stomaco e dell'intestino, le

**Autointossicazioni**

sono efficacemente curate dalla:

**EDUCINA CHIAYS**

di vegetali depurativi, in polvere

Deposito generale: Ennio Ferrancin Cav. Bianconi, Via Gotto, 15, Roma. Depositi supplementari nelle principali città.

Per opuscoli, schiarimenti gratuiti scrivere: al Dottor CHIAYS, Via Volturno, 31 - Roma

### LA RESISTENZA CI CONDURRÀ ALLA VITTORIA

Risparmiate i combustibili applicando alle vostre caldaie a vapore la

**Valvola economizzatrice del Carbone SAINER**

Rivolgersi: Ing. SAINER e TODINI — PERUGIA

### SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano
FIRENZE — Via Pandolfini 18 — FIRENZE
Casa fondata nel 1838

L'ottimo dei purganti; efficace depurativo del sangue, disinfettando perfettamente l'intestino non irritandolo se preso nella dose confacente a ciascun individuo; guarisce la stitichezza; di pronta azione. La sua fama, che dura costante da tanti anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

### Soggiorno Estivo

incantevole, tranquillo, deliziosamente ventilato con facile accesso ai BAGNI DI AGNANO e di MARE.

**Bertolini's Palace Hôtel**
— NAPOLI —

### ORECCHIO - NASO - GOLA - BOCCA

Specialista Prof. ROMANINI - Roma
Via Barbo de' Fiori, 33 (presso Via Mercede) Ore 15 a 18

### CARTONI

CUOIO vero SPECIALE
lucido ottimo per tutte le INDUSTRIE. — Chiederlo all'unico deposito in Italia
G. CORDIVIOLA — GENOVA

### Rottami Metallici acquista

La Società Rottami Ferro ROMA - Via Aranula, 15 - Telef. 82-67

Autorizzata dal Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale
Prezzi di requisizione - Servizio di ritiro a domicilio - Acquistansi pure macchinari usati da demolire, ferro demolizione - Depositi: Via Salara, 16, telef. 50-61 - Monte Savello, 22, telef. 57-69 - Via Flaminia, telef. 11-21.

# La politica estera al Reichstag

## Le nuove idee di Kuehlmann

Kühlmann ha *fatto* al Reichstag un discorso che vuol parere in principio una semplice e rituale rassegna di politica estera di pura occasione parlamentare, ma che dimostra verso la sua fine le precise intenzioni di portata e ripercussione estera da cui l'oratore è invece mosso. Poichè, in sostanza, tutto il discorso è *fatto* per venire a dire che « data la enorme grandezza di questa guerra di coalizione e il numero delle potenze coinvolte, anche (ahimè...) d'oltremare, non si vede come si possa sperare nella fine con le sole decisioni militari, senza scambi di idee e azioni diplomatiche ».

Questa che Kühlmann ha detto è una cosa veramente importante. Poichè essa è, sopratutto, una cosa nuova ed insolita in bocca responsabile tedesca, da quando la guerra dura. Non è che egli stesso e tutti i suoi vari preopinanti sulla tribuna del *Reichstag*, non abbiano anche essi sostenuto la necessità di scambi di idee diplomatici, preliminari alle trattative; che anzi lo hanno sempre fatto. Ma lo hanno fatto esplicitamente accordando alle sole operazioni militari e alla « carta di [illegible] » da esse creata, la piena fiducia come unico elemento risolutore della guerra, e limitando il cómpito dello scambio di idee unicamente a strumento tattico, anzi — se pensiamo all'esempio pratico che ce ne hanno dato a Brest Litowsk — come trappola bel[illegible].

La tesi odierna di Kühlmann, invece, è completamente nuova ed opposta. Le operazioni di guerra, e cioè in sostanza la « spada tedesca » il « pugno tedesco » il « brando tedesco » e tutte quelle altre miracolose ricette di questo [illegible] che dovevano un giorno, da sole, infrangere e disperdere l'inguaribile resistenza del mondo, sono oggi cadute in disgrazia e non riscuotono più l'esclusiva fiducia che un tempo si accordava loro. La cosa è certamente notevole. Ed è certo che al momento, per esempio, in cui la potenza russa crollava in disfacimento, e non ancora si delineava bene sull'orizzonte quel suo provvidenziale e sovrabbondante sostituto in guerra che i fati della storia già apparecchiavano oltre oceano, il signor Kühlmann si sarebbe ben guardato dal fare simili affermazioni. Allora le operazioni militari erano tutto e la sola « spada tedesca » doveva compiere il miracolo di tagliare il nodo gordiano della guerra. Ora le cose sono sensibilmente mutate e sempre più si vanno mutando; lo confessa candidamente Kühlmann stesso, là dove giustifica il suo novello convincimento con la ragione della grandezza e numero della coalizione delle potenze nemiche, *anche d'oltre mare...*

Senonchè ci sia permesso di obiettare, modestamente e senza jattanza all'illustre segretario di Stato tedesco, come sia naturale che mentre diminuisce la fiducia tedesca nella forza delle armi come risolutrice della guerra, di altrettanto cresce in proporzione inversa, e per le identiche ragioni, la fiducia degli alleati. Questa non è un'opinione; è un fatto aritmetico di proporzione, su cui non è possibile avere opinioni diverse. E, infatti, se ci si pensa bene non c'è diversità di opinioni tra noi e Kühlmann: tutti e due consideriamo il medesimo fatto aritmetico — cioè l'intervento, nella coalizione, di quella tale potenza d'oltremare — e ne tiriamo le identiche conclusioni. La sola differenza è che queste conclusioni o risultati aritmetici Kühlmann le vede naturalmente in trasparenza, dall'altra parte del foglio, e perciò le legge a rovescio...

Questa curiosa lettura a rovescio è tutto quanto, in sostanza, volevamo rilevare di notevole nel discorso del sottosegretario tedesco. Il resto ci importa poco o nulla. Nulla del tutto per esempio — con ragione — ci può importare l'ineffabile accenno al « fresco slancio con cui l'esercito austro-ungarico è riuscito a incatenare al fronte italiano grandi forze nemiche »! Pietoso eufemismo che lasciamo alle meditazioni del feldmaresciallo Conrad, abbastanza competente per giudicarne...

Ma non potremmo finire queste brevi note senza aver rilevato, per un più completo quadro delle qualità oratorie del giovane uomo di Stato tedesco, come egli si dimostri altrettanto bravo in altre forme retoriche oltre quella dell'eufemismo tanto galantemente elargito all'alleato austriaco. E cioè, ad esempio, nell'ironismo con cui ha saputo trattare la materia rumena, ironismo che è tanto sottile da diventar grossolano, e coincidere col cinismo più sfacciato ed atroce. Kühlmann era stato rimproverato dai lupi più famelici del *Reichstag* di non avere imposto alla Rumenia una indennità di guerra. A torto egli risponde. Alla forma della indennità si è preferita quella di assicurarsi vantaggi economici, o — come diceva il trattato che tutti ricordano — quei « provvedimenti economici *conformi alla situazione* ». E si è preferita questa seconda forma perchè con essa la Germania si assicurava non solo molto più di una indennità limitata e una volta tanto, ma anche si assicurava il modo sicuro di farla produrre e di farsela pagare; poichè, signori miei, « la Germania ha bisogno di creditori solvibili »!

Non si era mai arrivati a tanto di ironia e di cinismo sulla confessione o mascheratura che si voglia della più decisa brama di asservimento e di materiale cupidigia sui beni altrui. I più affamati lupi del *Reichstag* possono [illegible].

E questa cinica confessione e perseveranza, insieme alla inclusione che Kühlmann fa delle questioni curlandese e lituane nella politica interna tedesca, sono nel discorso le graziose esemplificazioni che dovrebbero servire di principio e di esca agli alleati a quello « scambio di idee » a cui pretende esortare.... No. La parola è evidentemente ancora e più che mai ora — checchè Kühlmann ne pensi — all'aritmetica delle forze e ai suoi fattori ideali.

## Le dichiarazioni di Kuehlmann

ZURIGO, 25.

**Si ha da Berlino, 24: Al Reichstag si inizia la discussione in seconda lettura del bilancio degli Esteri.**

### La situazione in Russia

Il Segretario di Stato per gli Esteri Kuehlmann dice che la situazione incerta della Russia impone attenzione, prudenza e riserbo. La Finlandia, sgombrata dalle guardie rosse, si evolve in forma di Stato indipendente. Col suo Governo sono stati conclusi trattati che verranno pubblicati. Quanto alle regioni baltiche apparve subito che dividere la Curlandia dall'Estonia e dalla Livonia creava una situazione difficile; ma fu necessario concludere il trattato di Brest Litowsk quale fu presentato al Reichstag. Aderendo al desiderio dell'opinione pubblica tedesca fu deciso di aderire alla richiesta dell'Estonia e della Livonia di ristabilire l'ordine in quelle regioni. Le petizioni dei popoli estone e livone e le risposte date furono pubblicate. In conformità al criterio adottato sino da principio che era desiderabile uno scambio di idee col «Soviet» di Mosca prima di riconoscere definitivamente le nuove formazioni statali, si procedette anche in questo caso ad uno scambio di corrispondenza in proposito; che fu parzialmente pubblicato. Ora si sta per tentare mediante conferenze che saranno tenute a Berlino sotto la sua presidenza, di raggiungere un cordiale accordo sui punti ancora in sospeso, fra cui il problema delle modalità del riconoscimento degli Stati di Estonia e Livonia da parte della Germania.

### Turchia, Bulgaria e Romania

Alla Commissione del bilancio Kuehlmann ha dichiarato che fra la Turchia e la Bulgaria esiste ancora dal tempo delle guerre balcaniche un certo malumore il quale ostacolò i negoziati di pace di Bucarest. Finalmente esse si accordarono circa il condominio nella Dobrugia settentrionale, problema che rende necessaria ora una discussione radicale fra gli alleati.

Rispondendo alle critiche mosse perchè la Germania non chiese un'indennità di guerra alla Romenia, Kuehlmann rispose che parve più utile assicurarsi vantaggi economici. In realtà alla Romenia furono imposti obblighi finanziari. La Romenia dovrà far grandi sforzi per fronteggiarli. L'affermazione che non si deve tener conto delle finanze rumene è erronea. La Germania ha bisogno di un creditore solvibile. Mackensen stesso dichiarò al banchetto per la conclusione della pace che la diplomazia questa volta non guastò l'opera della spada.

Quanto all'assetto futuro della Curlandia e della Lituania, problemi principalmente di organizzazione interna, non darà particolari perchè per molti riguardi essi rientrano nel campo del Ministero degli Interni, come risulta dalla nomina del Commissario imperiale addetto al Ministero dell'Interno incaricato di trattare questi problemi di organizzazione.

Kuehlmann parla poscia della Polonia. La sua sorte futura — dice — è oggetto di continui ampi negoziati specialmente con l'Austria Ungheria. Anche nelle conferenze del Gran Quartier generale e di Berlino la futura soluzione del problema polacco, importantissima pure per il futuro assetto delle relazioni tra la Germania e l'Austria Ungheria, fu oggetto di un largo scambio di idee. Non soltanto le grandi difficoltà inerenti al problema stesso, ma anche la quasi indissolubile connessione fra questo problema e la soluzione dei problemi economici fra l'Austria Ungheria e la Germania, impedirono di giungere finora a un risultato definitivo. Crede tuttavia di poter esprimere la speranza che prima dell'inizio dei negoziati per la pace generale europea riuscirà mercè gli sforzi dei fattori interessati di giungere ad una soluzione accettabile da tutte le parti.

L'oratore parla quindi della Russia meridionale. L'occupazione della Crimea causò incidenti riguardo alla flotta russa, ora composti. Il nuovo stato della Georgia si propose di riordinare la sua vita nazionale e gli si unirono nuove formazioni poco salde. L'Armenia tentò assurgere a Stato indipendente. Anche i tartari si costituirono in Stato. Tutti e tre questi Stati cercarono di unirsi in una repubblica transcaucasica. La Turchia, alla quale il trattato di Brest-Litowsk restituì i territori ceduti nel 1877 alla Russia, avanzò in regioni non assegnatele a Brest Litowsky. La marcia turca nel Caucaso è ora sospesa. La futura sistemazione della situazione del Caucaso avverrà nella conferenza di Costantinopoli. La Georgia inviò a Berlino il suo ministro degli esteri col quale abbiamo già uno scambio di idee. Inviammo a Tiflis il generale Kress in missione diplomatica. Desideriamo per il nuovo stato di Georgia un prospero avvenire e faremo il possibile per avviare relazioni economiche con esso.

La soluzione dei problemi baltici creati dalla conclusione dei trattati di pace in Oriente ha messo in prima linea l'importanza del Mar Baltico e insieme con essa il problema delle isole Aland, che vogliamo risolvere d'accordo con la Finlandia e con la Svezia. Anzitutto verranno abbattute le fortificazioni esistenti. Nulla è stato deciso ancora circa l'avvenire delle isole, ma desideriamo che il problema sia risolto in modo da avere la sicurezza che non serviranno mai più per scopi militari.

### I problemi baltici

Una delle caratteristiche della politica della direzione dell'impero è di fare tutto quanto sia in noi per evitare che altri Stati neutrali entrino nella lega dei nostri nemici.

Kuehlmann parla della situazione militare. L'iniziativa — dice — è perfettamente nelle mani tedesche. Possiamo sperare che l'estate e l'autunno ci recheranno nuovi successi.

Anche l'esercito austro-ungarico con fresco slancio attaccò le posizioni italiane, ottenne notevoli successi ed incatenò al lor fronte grandi forze nemiche. Si chiede se la guerra durerà a lungo. Cita le parole del maresciallo Moltke al Reichstag nel maggio 1890: « Scoppiando una guerra, la durata e la fine sarebbero imprevedibili. Si troverebbero di fronte grandi potenze europee armate come mai prima. Nessuna potrebbe debellarsi in una o due campagne tanto che si dichiari vinta e concluda la pace a dure condizioni. La guerra potrebbe durare sette o trenta anni. Guai a chi metterà fuoco per primo all'Europa, a chi per primo accenderà la miccia al barile di polvere ». Così disse allora il maresciallo. Ora si pensi che la guerra non è solo europea. Vi partecipano potenze di oltre mare, come l'America e il Giappone. Quindi è impossibile prevederne la fine. Bisogna guardare ai momenti politici che possono addurre eventualmente possibilità di pace; ma al riguardo debbo dire che nonostante i brillanti successi delle nostre armi non si scorge negli avversari propensione alla pace, nè alcunchè che possa mettersi in riscontro con l'offerta di pace dei tedeschi con la mozione del Reichstag con la risposta alla Nota papale. Le dichiarazioni degli avversari non lasciano cadere alcun raggio di luce nelle tenebre del dramma della guerra.

L'oratore risponde al recente discorso di Balfour; dice essere leggende che la Germania abbia scatenato la guerra per conquistare il dominio mondiale. Nessuno vi pensò mai; nè l'Imperatore, nè il governo. L'idea del dominio mondiale è un'utopia. L'esempio di Napoleone lo dimostra. La guerra attuale è opera della Russia che temeva la rivoluzione. La storia proverà sempre più questo. E per quanto riguarda la Francia fu la politica inglese, specialmente [illegible] dell'Inghilterra nel con[illegible] quella che rinvigorì la volontà di guerra.

### "Ciò che vogliamo,,

Mai la Germania pensò di scatenare la guerra, mai che la guerra potesse condurla al dominio mondiale. Ritengo necessario dire adesso semplicemente e chiaramente in modo che tutti lo comprendano ciò che vogliamo positivamente: che in tutto mondo il popolo tedesco (e ciò *mutatis mutandis* vale anche pei nostri alleati) viva entro i confini tracciati dalla storia, sicuro, libero, forte, indipendente. Vogliamo avere oltremare possedimenti conformi alla nostra grandezza, alla nostra ricchezza, alle nostre esperimentate qualità coloniali. Vogliamo la possibilità e la libertà di portare sui mari liberi il nostro commercio e il nostro traffico in tutte le parti del mondo. (Applausi al centro e a sinistra).

Kuehlmann aggiunge: — Questi scopi, il cui raggiungimento è una necessità vitale per la Germania e per i paesi alleati, sono le premesse necessarie per l'inizio di qualsiasi negoziato di pace. Dissi che prescindendo da ciò tutti i problemi possono essere oggetto di negoziati e di accordi. Credo che la situazione sia oggi uguale.

Quanto al Belgio, dobbiamo rifiutare di fare dichiarazioni che ci impegnerebbero senza vincolare affatto gli avversari. Balfour si guardò bene dal designare i punti, sui quali egli conta esporre altre domande o desideri. Credo non sia ingiustificata la ipotesi che essi riguardino il Mediterraneo e le parti della Palestina e della Mesopotamia occupate dalle truppe inglesi. Non ritengo che in questo momento dichiarazioni pubbliche possano farci progredire sulla via della pace. Possiamo anche far nostre le parole pronunciate da Asquith il 16 giugno, sostituendola alla frase « Il Governo inglese » quella « Il Governo imperiale ». Il Governo imperiale non è ostile alle pratiche che possano condurre ad una pace onorevole. Se ci fossero fatte proposte di pace, da qualunque parte venissero, non su basi incerte ma salde, sono certo che non troverebbero sordo il nostro Governo. Se venisse un momento, quando non oso profetarlo, in cui le nazioni oggi in guerra, entrassero in uno scambio di idee, sarebbe necessaria la premessa di reciproca correttezza e cavalleria. Sinchè ogni dichiarazione sarà considerata come una offensiva pacifista per seminare discordia fra gli alleati, non si può intravedere come uno scambio di idee possa condurre alla pace. Ma senza tale scambio di idee non si vede, data la enorme grandezza di questa guerra di coalizione ed il numero delle potenze coinvolte, anche d'oltre mare, come si possa sperare nella fine con le sole decisioni militari, senza azioni diplomatiche. La nostra situazione sui campi di battaglia, le immense riserve di mezzi ausiliari militari, e la situazione e la concordia all'interno ci permettono questo linguaggio. Speriamo che gli avversari comprendano che l'idea di una vittoria dell'Intesa, dati i mezzi che abbiamo a disposizione, è un'illusione, un sogno. Essi, come Asquith si attende da noi, troveranno a suo tempo la via per presentarci proposte di pace conformi alla situazione e che appaghino le necessità dei tedeschi.

### La discussione

Dopo le dichiarazioni di Kuehlmann segue la discussione.

Groener, del centro, dice: — Vogliamo il riconoscimento dei nostri possedimenti territoriali di prima della guerra e la libertà dei mari anche in guerra.

David, socialista, dice: — Anzichè aver ottenuta la libertà, i popoli di oriente sentono il servaggio che incolpa la loro vita spirituale ed economica. Solo l'accordo può condurre alla meta. La mozione per la pace del Reichstag è ancora attualissima; anche il segretario di Stato, Kuehlmann, lo riconobbe. L'Intesa invece vuole la guerra ad oltranza. L'Alsazia-Lorena è e rimane terra tedesca.

Westarp, conservatore, dice di provare apprensione per le parole di Kuehlmann sulle cause e sulle responsabilità della guerra. Tali dichiarazioni non rinvigoriscono la volontà di pace all'estero, ove saranno interpretate come una nuova offerta di pace. Si scaglia contro l'Inghilterra.

## Parla il Cancelliere

ZURIGO, 26.

**Si ha da Berlino: Al Reichstag si riprende la discussione del trattato di pace con la Romenia.**

Il Cancelliere dell'Impero conte Hertling dichiara che si proponeva di non partecipare alla discussione nelle attuali condizioni. Le ragioni di questo riserbo si comprendono: sono le esperienze fatte da lui e dai suoi predecessori coi loro discorsi. Allorchè, soggiunge, parlavamo dei nostri sentimenti pacifici e della nostra propensione alla pace, alcuni ritenevano ciò un sintomo di debolezza e di un nostro imminente sfacelo: altri davano alle nostre parole il falso significato di un tranello ipocritamente teso. Quando parlavamo della nostra incrollabile volontà di difenderci in una guerra di conquista che ci è stata così delittuosamente imposta, si diceva che era la voce del militarismo a cui anche gli uomini di Stato dirigenti, dovevano bene o male assettarsi. Il 24 febbraio feci un passo più avanti.

Presi allora esplicitamente posizione di fronte al messaggio del Presidente Wilson; trattai in questa camera dei suoi noti quattro punti; detti in massima ad essi la mia adesione; e dissi che questi quattro punti potevano eventualmente costituire un base per la pace generale. Wilson non fece seguir alcuna dichiarazione. Non vi è quindi scopo nel continuare ad intrecciare le fila allora ordite e vi è tanto meno scopo dopo le manifestazioni da allora pervenuteci, specialmente dall'America. Esse invero rivelarono chiaramente ciò che si debba intendere per la Lega della pace dei popoli o per la Lega dei popoli per il mantenimento della pace. Gli avversari lo hanno chiaramente dimostrato. Essi sarebbero il nucleo di questa costituenda Lega dei popoli, i quali poscia non avrebbero alcuna difficoltà ad isolare la Germania che tende con loro rammarico ad elevarsi o togliersi, o legarla, economicamente, l'alito vitale.

Ritenni pertanto assolutamente opportuno che il Segretario di Stato facesse comunicazioni sui particolari della nostra situazione politica in Oriente dalla Finlandia al Mar Nero, cosa cui egli fu chiamato in seguito alle sue cognizioni di fatto e all'esperienza acquistata nei molti mesi di partecipazione piena di abnegazione e di successo dei negoziati compiuti. Sono di opinione che il Segretario di Stato assolse questo compito in modo assolutamente conforme ai fatti. Invece alcune sue dichiarazioni, come devo costatare con rammarico, ebbero in ampi circoli un accoglienza più o meno sfavorevole.

Non voglio parlare del problema delle responsabilità della guerra accennate dal Segretario di Stato. Possiamo lasciare il giudizio alla Storia. Già ora vi sono testimonianze che la Germania non ebbe colpa della guerra, non pose la fiaccola sulla materia infiammabile, non appiccò l'incendio mondiale. Ma credo di essere obbligato a dissipare un malinteso che mi sembra sia sorto nell'interpretazione della seconda parte delle dichiarazioni del Segretario di Stato.

Queste dichiarazioni del Segretario di Stato — soggiunge Hertling — tendevano semplicemente ad ascrivere alle potenze avversarie, la responsabilità della continuazione e del prolungamento della guerra spaventevole perfettamente nel senso in cui mi espressi il 24 febbraio, giacchè naturalmente non si può parlare di un indebolimento della nostra energica volontà di difenderci, nè di un crollo della nostra fiducia nella vittoria. Ora come prima l'Imperatore e l'impero, i principi e i popoli stanno uniti, stretti fiduciosi. Essi confidano nelle nostre impareggiabili truppe, negli impareggiabili loro capi, nel nostro popolo unito e incrollabilmente compatto, e nel suo grandioso contegno che da anni abbiamo occasione di ammirare. E possiamo sperare che l'Onnipotente che finora ci aiutò e ci condusse di vittoria in vittoria, compenserà questa fedeltà del popolo tedesco.

# Gli czeco-slovacchi, padroni della Transiberiana

## marciano contro il "Soviet,, di Mosca

### Il granduca Michele liberato è entrato ad Omsk

ZURIGO, 25.

**Si ha da Berlino: Un dispaccio da Mosca dice: Il Granduca Michele è entrato in Omsk ed ha emanato un proclama al popolo russo in cui dice che mantiene la sua abdicazione, ma che lascia al Zemski Sobor, che dove essere convocato, la cura di stabilire la forma di governo.**

**Il Granduca Michele fu rapito da Perm il 16 giugno durante la notte da pretese guardie rosse che recavano un falso ordine del «Soviet» in cui si ingiungeva di condurre il Granduca a Mosca.**

**Il Governo dei «Soviets» ha proclamato lo stato d'assedio nel governo di Nijni Novgorod a causa di disordini. Anche a Saratoff la situazione è grave.**

**Gli czeco-slovacchi sono entrati a Ekaterinenburg, ove si combatte nelle strade.**

* * *

ZURIGO, 26.

**Si ha da Berlino. Ad Omsk il Granduca Michele si è messo alla testa dei controrivoluzionari.**

### Samara ed Omsk in mano dei czeco-slovacchi

ZURIGO, 25.

*Si ha da Berlino: I giornali tedeschi hanno da Mosca: Gli czeco-slovacchi hanno presa Samara, aiutate dalle truppe russe e dalla popolazione che li acclamava. Fra Ribinsk e Astrachan affondarono il piroscafo Maresciallo Suvaroff. La navigazione sul Volga è mantenuta sole sino a Perm. Gli czeco-slovacchi presero Syzran ed avanzano su Kusnoi e Pensa. Il governo siberiano avrebbe chiesto aiuto alla Cina.*

MOSCA, 21. (Ritardato).

*Si ha da Ekaterinenbourg che gli czeco-slovacchi, dopo essersi impadroniti di Celiabinsk, vi hanno costituito un Consiglio militare che comprende pure ex ufficiali russi e cosacchi. Tutto il potere della città appartiene al Comitato Nazionale, il quale ha ordinato l'abolizione di tutte le leggi dei bolscevichi ed ha ristabilito quelle dell'ex-Governo provvisorio.*

MOSCA, 26.

*L'occupazione di Samara e di Omsk da parte degli czeco-slovacchi è ufficialmente confermata. Il «Soviet» di Syzran, per evitare effusione di sangue, ha concluso un accordo con gli czeco-slovacchi.*

Le truppe czeco-slovacche marciano rapidamente contro il «Soviet». Hanno liberato il Granduca Michele e ne hanno fatto il loro capo. [illegible] Occupano già Omsk e Tomsk, sulla Transiberiana.

E' evidente che lo scopo principale delle truppe che lottano arditamente contro il regime bolscevico è quello di impadronirsi della Transiberiana e di avanzare rapidamente su Mosca che è oggi il vero centro dei «Soviets».

I primi risultati della lotta contro il vacillante regime bolscevico sono certo soddisfacenti.

Il fatto che gli czeco-slovacchi hanno liberato il fratello dello Czar Nicola e ne hanno fatto il loro capo spiega chiaramente che questo è un movimento di restaurazione, nel senso che esso tende a dare alla Russia un regime più equilibrato e più solido.

Il Granduca Michele fu chiamato a reggere le sorti della Russia il 16 marzo 1916, dal fratello, lo Czar Nicola.

Assumendo il potere imperiale il Granduca lanciò un proclama nel quale era detto:

« Animato, con tutto il popolo, al pensiero che il bene della Patria sta al disopra di tutto, ho preso la ferma risoluzione di accettare il potere supremo, soltanto se tale è la volontà del nostro grande popolo, che deve con un plebiscito, per mezzo dei suoi rappresentanti riuniti in Assemblea costituente, stabilire la forma di governo e le nuove leggi fondamentali dello Stato russo.

Per conseguenza, invocando la benedizione del Signore, prego tutti i cittadini della Russia di sottomettersi al Governo provvisorio formato per iniziativa della Duma e investito di tutta la pienezza del potere, finchè nel più breve termine possibile e sulla base del suffragio universale, diretto uguale e segreto, la Assemblea non abbia, con la sua decisione relativa alla forma di governo, espressa la volontà del popolo. »

Lo spirito rivoluzionario riprese presto il sopravvento e il nuovo Czar fu costretto a partire.

Oggi il Granduca, riprendendo il potere a Omsk — emana un nuovo proclama che ripete in sostanza il proclama di Pietrogrado del 17 marzo.

Il governo di Siberia che è contro il Soviet seconda gli ultimi telegrammi pervenutici, avrebbe chiesto aiuto alla Cina.

Se l'invocato aiuto sarà dato — e le dichiarazioni del Ministro degli esteri cinese al *Daily Mail* sono, in proposito, confortanti — assisteremo forse in Russia a una nuova fase che potrebbe dare a quel popolo un governo meno caotico e una organizzazione meno incerta e più stabile.

La necessità di aiutare la Russia è ancora più evidente e gli Alleati certo non potranno disinteressarsi delle sorti [illegible]

### L'accordo cino-nipponico contro la Germania

LONDRA, 26.

Il *Daily Mail* ha da Pechino in data 4 corrente:

Il ministro degli affari esteri cinese, Lu-ceng-aing, intervistato, ha detto: La Cina, nel suo proprio interesse ed in quello degli Alleati, deve impedire l'avanzata dei tedeschi verso l'Estremo Oriente. La Cina, non avendo ambizioni territoriali, non può provocare sospetti. Attenderemo le istruzioni dagli Alleati, a meno che l'estremo pericolo non ci impedisca di attenderle. L'intervento dovrebbe avere il solo scopo di arrestare la marcia del nemico comune. Esso sarebbe vantaggioso dal punto di vista morale, politico e militare e delle circostanze.

Il ministro ha soggiunto: Non ci è nulla di preoccupante nella natura dell'accordo cino-giapponese, il quale non comprende una alleanza offensiva e difensiva. Esso fu concluso al solo scopo di concordare una sfera definitiva delle operazioni. Non entrerà in vigore che se lo stato di guerra esisterà realmente in Siberia; e cesserà di essere applicabile con la fine delle ostilità. Affermo vivamente che la Cina non ha disegni nascosti. Ciò che essa fa, è semplicemente una conseguenza dello stato di guerra esistente fra essa e la Germania. Se lo czarismo è sempre stato aggressivo a nostro riguardo, riteniamo tuttavia che la Russia, come grande potenza, sia necessaria all'equilibrio mondiale. Una Russia forte, unita e democratica, sarebbe utile così all'Asia come all'Europa.

La decisione della Cina di dichiarare la guerra alla Germania, è una prova della sua fiducia nel risultato, malgrado le fluttuazioni delle sorti degli alleati. E' superfluo dire quanto io ammiri i meravigliosi sforzi della Gran Bretagna e la rapidità della costituzione del suo esercito per la difesa del suolo francese. Sono convinto che i nostri scopi saranno raggiunti, poichè la storia insegna che gli sforzi della Gran Bretagna non possono riuscire mai infruttuosi.

### Il Giappone pronto all'intervento

PARIGI, 26.

*Il Petit Parisien ha da Londra: Il Giappone sarebbe disposto a rispondere favorevolmente alle proposte degli Alleati ad a intervenire in Siberia ma attende le proposte americane.*

### La Germania vuole la flotta del Mar Nero

ZURIGO, 26.

Secondo la *Neue Freie Presse*, il Governo tedesco ha mandato un *ultimatum* alla Russia chiedendo la consegna della flotta del Mar Nero. Una parte delle navi giunse a Sebastopoli, un'altra parte si trova ad Azoff, dove giorni addietro sbarcava quelle truppe [illegible]

## La questione delle Off. El. Genovesi

### L'on. Colajanni e il comm. Toeplitz

A proposito della questione delle Officine elettriche genovesi, sollevata dall'on. Colajanni alla Camera, l'on. Colajanni replicando alla smentita già da noi pubblicata del comm. Toeplitz, ha mandato al *Giornale d'Italia* una lunga lettera. Di questa lettera, tralasciando le questioni personali, riproduciamo quanto si riferisce alla precisa questione delle Officine elettriche genovesi. Ecco il brano:

*Il Toeplitz ne trova una rilevando che io parlando della Società Negri la dissi nata di recente, mentre essa rimonta al 1908. Questo errore cronologico non ha la menoma importanza e lascia assolutamente impregiudicata la questione che lo provocò. Accennai alla data di fondazione della Negri — e non ce n'era bisogno — per ripetere alla Camera ciò che avevo detto in una conferenza al Carlo Felice di Genova; e cioè che: la pretesa italianizzazione delle O. E. G. (Officine Elettriche Genovesi), in cui si annidavano capitali e amministratori tedeschi — alcuni dei quali condannati a morte per alto tradimento dal Tribunale militare di Genova — rappresentava un inganno, una frode; poichè essa si riduceva allo scambio temporaneo, per tre anni, d'uno stock di azioni delle O.E.G. con altre della Negri nella proporzione di tre della prima contro cinque della seconda; scambio che Il Sole di Milano annunziò come un ottimo affare dei tedeschi tanto che le azioni delle O. E. G., appena conchiuso l'affare, salirono di un colpo da lire 300 a lire 375.*

*Data la temporaneità dello scambio affermata — e per quanto io mi sappia non smentita — dal Popolo d'Italia (8 giugno) era evidente che le O. E. G. nel 1921 — cioè quando la guerra sarà terminata — sarebbero ritornate... tedesche. In ciò il pericolo da me denunziato e sul quale tacque tanto l'on. Morpurgo nella risposta alla mia interrogazione, quanto il Toeplitz nella lettera indirizzatami.*

Ed ecco la risposta, sempre sulla questione di fatto, data ieri sera dal comm. Giuseppe Toeplitz:

*Roma, 26 giugno 1918.*

Egregio signor Direttore,

*Leggo nel suo pregiato giornale una lettera dell'on. Colajanni, che mi riguarda. Offeso da una brutale aggressione personale, fatta dal Colajanni contro di me alla Camera dei deputati, risposi con giusto risentimento. Non intendo però proseguire in una polemica personale davanti al pubblico, che ha ben più alti e generali interessi e problemi di cui occuparsi. Ma poichè l'on. Colajanni persiste in affermazioni di fatto, assolutamente false od errate, io mi rivolgo, signor Direttore, alla sua cortesia, perchè voglia accogliere in proposito alcune spiegazioni, precise e definitive, sulla portata della cosa che è di pubblico interesse.*

*E mi riferisco precisamente alle affermazioni dell'on. Colajanni riguardanti l'operazione compiutasi fra la Società Negri ed i portatori svizzeri delle azioni delle Officine Elettriche Genovesi. Afferma l'on. Colajanni che quell'operazione non è stata che una pretesa italianizzazione, un inganno ed una frode, in quanto che, per usare le sue parole, « essa si riduceva ad uno scambio temporaneo, per tre anni, di uno stock di azioni delle O. E. G. con altre della Negri, nella proporzione di tre della prima contro cinque della seconda; e che quindi nel 1921, cioè a guerra terminata, esse sarebbero ridiventate tedesche. »*

*Sono perfettamente d'accordo coll'on. Colajanni che, se così stessero le cose si tratterebbe di un inganno e di una falsificazione. Ma le cose non stanno affatto in quel modo, ed il grave torto morale e politico dell'on. Colajanni consiste appunto nell'affermare pubblicamente cose false, e nel basare sopra di esse le sue erronee deduzioni e le sue false accuse.*

*A tagliare corto alla questione per tutto ciò che è di pubblico interesse, ecco come l'operazione si è svolta, nei suoi termini precisi, che ognuno che voglia può verificare. La Società « Negri » ha acquistato, pel tramite della Banca Commerciale Italiana, quarantottomila quattrocento e cinque azioni. Le 48.405 azioni, che danno alla Società « Negri » il controllo delle O. E. G., sono state acquistate non in forma temporanea, ma assolutamente definitiva. Siccome le sopradette azioni appartenevano a svizzeri, una difficoltà gravissima si presentava tanto pei compratori quanto pei venditori per la ben nota situazione del cambio a superare la quale si escogitò appunto lo scambio di azioni « Negri » contro le azioni delle O. E. G. Se non che, mentre la « Negri », come già si è detto, s'impossessava della maggioranza del capitale delle O. E. G., gli stranieri che cedevano le azioni delle O. E. G., e con esse il controllo di quell'azienda, non venivano a ricevere per parte propria che 80.675 azioni della «Negri» su un totale di 350.000 azioni, cioè un numero di azioni costituente meno del sesto del capitale, e quindi incapaci di acquistare, non che il controllo, nessuna influenza sulla gestione dell'azienda. Ed aggiungo ancora che, per ulteriore precauzione, affinchè un sempre notevole gruppo di azioni non potesse portare il suo peso in una assemblea, la Banca Commerciale Italiana chiese ed ottenne che circa trentatrè mila di queste azioni della Negri passate in possesso svizzero e che formavano un blocco solo, rimanessero vincolate in Italia per almeno tre anni. Ed è da questa misura di precauzione ad abundantiam, considerando che la grandissima maggioranza delle azioni della Negri rimanevano sempre in Italia, che deve essere nata la leggenda maligna della temporaneità e del trucco, che l'on. Colajanni con tanta leggerezza ha voluto fare sua.*

*L'on. Colajanni ha chiamato in causa anche il dott. Nardi, valente funzionario della Banca Commerciale, e non mio particolare segretario, come egli lo qualifica. E nella sua lettera egli parla di tentati approcci del dott. Nardi e miei, e ne parla in forma ambigua, cosicchè chi legge la sua lettera potrebbe credere che questi approcci fossero stati occasionati dal suo attacco contro me alla Camera, conseguendo così l'effetto che io avessi cercato di ammansarlo prima di affrontarlo. Ora la verità è che questo tentativo, onesto e leale, basato sulla mia presunzione della sua buona fede nei precedenti attacchi diretti contro me e la Banca Commerciale a proposito dell'operazione delle O. E. G., ebbe luogo almeno 15 giorni prima del suo discorso alla Camera. E lo scopo di questo passo era semplicemente di fornire privatamente all'on. Colajanni le informazioni sulla operazione in questione, che ora sono costretto a dargli pubblicamente; informazioni che se egli avesse allora accolte invece di respingerle con uno sdegno assai curioso in chi pretende di illuminare la pubblica opinione, lo avrebbe salvato dal portare ripetutamente in pubblico affermazioni erronee e false e dal trarne calunniose deduzioni.*

*Mi dispiace, egregio signor direttore, di occupare tanto spazio del suo giornale; ma la reiterazione delle affermazioni erronee dell'on. Colajanni mi ha dimostrato la necessità di non limitarmi a una smentita, ma di portare, una volta per sempre, tutti i fatti precisi della questione, anche per un dovere verso il pubblico che si preoccupa giustamente dei grandi interessi economici nazionali.*

Suo dev.mo: *Giuseppe Toeplitz.*

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

# NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Il Re d'Inghilterra al Re d'Italia

LONDRA, 26.

Il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

« Prego V. M. e il suo Esercito di accettare le mie più cordiali felicitazioni per il vittorioso risultato delle recenti operazioni durante le quali l'esercito della M. V. ha combattuto con un valore e una forza d'animo che costituiscono la mia ammirazione e quella del popolo britannico ».

## Una dimostrazione ad Atene in omaggio all'Italia

ATENE, 25, ore 20,30.

Senza alcuna nota stonante la stampa intera inneggia alla vittoria italiana.

Iersera durante la solita ritirata militare, vi fu una improvvisata manifestazione a favore dell'Italia.

Il *Patris* afferma la duplice gioia della Grecia, perchè la vittoria è della nazione sorella e alleata e perchè è stata riportata sull'Austria, tradizionale nemica dell'ellenismo del quale tentò di soffocare i primi palpiti del Risorgimento.

CAIMI.

## Il messaggio di Baker all'Italia

WASHINGTON, 24.

Il segretario per la guerra ha inviato all'ambasciatore in Roma S. E. Thomas Nelson Page, il seguente messaggio di congratulazione da consegnarsi al Ministro della Guerra in Italia:

«Eccellenza, — Il popolo degli Stati Uniti segue con entusiasmo e ammirazione le magnifiche gesta del grande esercito italiano nel resistere e nel respingere le forze nemiche che recentemente presero l'offensiva sul fronte italiano. Sono ben lieto di esprimere le mie cordiali felicitazioni personali e sarei grato se il saluto e le congratulazioni del popolo americano potessero venire trasmesse al generale Diaz ed ai suoi valorosi soldati.

*Newton D. Baker.*

Segretario per la Guerra degli Stati Uniti.

## Il Governatore di Malta per la nostra vittoria

Il feld-maresciallo Lord Methuen governatore di Malta ha indirizzato a S. E. l'on. Gallenga a nome dell'isola, un caldissimo telegramma di felicitazione per la meravigliosa vittoria delle armi italiane, pregandolo di rendersi interprete dei suoi sentimenti presso S. M. il Re.

## Gli armatori italiani per Rizzo

Nella seduta del Consiglio della Federazione degli Armatori italiani di Roma, sotto la presidenza dell'on. Maggiorino Ferraris, le Società aderenti, plaudendo alla sottoscrizione nazionale in onore dei comandanti Pellegrini, Rizzo, Aonzo e dei loro equipaggi, hanno sottoscritto la somma complessiva di lire 116 mila, che hanno posto a disposizione di S. E. il Ministro dei trasporti, on. Giovanni Villa, che espresse alla Federazione i suoi ringraziamenti.

## La medaglia d'oro a Pellegrini

MODENA, 25. — Un telegramma del ministro della Marina alla famiglia Pellegrini informa che, *motu proprio* del Re, il capitano Mario Pellegrini, l'eroe di Pola, è stato insignito della medaglia d'oro al valore.

## Prigionieri che rimpatriano

MILANO, 26. — Stamane con treno della « Croce Rossa » italiana sono giunti nella nostra città 10 ufficiali e 350 soldati, reduci dalla prigionia in Austria. Il treno ha proseguito poco dopo per S. Remo.

## La Missione italiana a S. Paulo

S. PAULO, 26, ore 6,50.

**Le giornate della Missione trascorrono piene di lavoro per le visite alle istituzioni, gli stabilimenti, alle fabbriche, alle scuole italiane, ovunque raccogliendo manifestazioni di ardente entusiasmo patriottico. Constatiamo il magnifico rigoglio dell'immensa colonia. Stamane abbiamo visitato l'Ospedale italiano e l'annessa Casa di salute Matarazzo: due istituzioni che dimostrano la superba capacità organizzatrice degli italiani, poichè mentre l'ospedale sta alla pari col nostro Policlinico, la Casa di salute è una realizzazione perfetta degli ultimi portati della scienza.**

**Nel pomeriggio la Missione ha fatto visita a Rodriguez Alves, il venerando statista eletto nuovo presidente della Confederazione, che entra in carica nel novembre prossimo. Egli è uomo di immensa popolarità e autorità, specialmente in S. Paulo. Alves si è recato prima a visitare l'on. Luciani che gli ha restituito la visita oggi, ricevuto con grande cordialità.**

**L'on. Luciani è stato trattenuto insieme ai membri della Missione in lungo e affettuoso colloquio. Alves, parlando dell'Italia, ha esaltato la nostra vittoria, affermando che il valore italiano ha risposto magnificamente all'aspettazione del mondo, assicurando il trionfo della libertà e della civiltà. Si è compiaciuto, incoraggiandolo, del nostro prossimo viaggio nell'interno del Brasile, perchè è convinto dell'utilità della nostra visita che ci darà modo di osservare da vicino la vita dei lavoratori italiani nelle «fazendas».**

**La Missione riceve continuamente inviti a cerimonie e festeggiamenti. L'onorevole Luciani ha fatto comunicare ai giornali il suo vivo desiderio di evitare ogni festa, in questi grandi momenti nei quali la patria richiede un'austera celebrazione delle sue vittorie. La ripercussione della nostra vittoria produce ovunque enorme impressione. S'inneggia ovunque alla grandezza e all'eroismo d'Italia.**

BIANCO.

## Arrivi e partenze

Dalla linea di Napoli alle ore 16 è giunto in Roma S. E. Visocchi e dalla linea di Padova il ministro Crespi.

## Il direttore generale della mobilitazione agraria

Il comm. Giuffrida che aveva l'incarico di direttore generale della mobilitazione agraria non ha potuto continuare a tenerlo non essendogli stato possibile essere sollevato da altre sue importanti occupazioni. Sembra che a succedergli verrà nominato il comm. De Fabritiis prefetto di Foggia il quale è l'unico prefetto che sia anche Commissario agricolo provinciale.

## L'offensiva di pace tedesca

### Perdurare nella resistenza

PARIGI, 26, ore 6,5.

**Quindici giorni fa comparve nell'«Homme Libre» un articolo dell'ex-deputato Danelou nel quale, a proposito dell'offensiva pacifista, veniva rilevato che se eravi in alcuni giornali francesi un'agitazione provocata dal desiderio serpeggiante in Germania di parlare di pace, nessuna voce era però sorta dalla sfera governativa tedesca che conferisse credito e serietà a tale desiderio. L'articolista concludeva osservando che, mentre gli Alleati avevano preso molte occasioni per definire le condizioni di una pace giusta e durevole; i nemici invece si erano taciuti. L'ex-deputato Danelou intitolava e terminava l'articolo con questa frase: « Che parlino! » —**

**Quell'invito al nemico di parlare, comparso su un giornale che porta nella testata il nome di Clemenceau, avrebbe potuto o dovuto assumere significato di invito, se veramente in Germania vi fosse stato il desiderio di cominciare ad intendersi con gli Alleati. Ma Kuehlmann non ha saputo udire l'invito, nè comprendere che questo era il momento per materializzare le idee che i giornali tedeschi avevano astrattamente e vagamente diffuso quindici giorni fa. Cosicchè il discorso di Kuehlmann, preceduto da un'offensiva pacifista come le azioni militari in grande stile sono precedute da preparazioni di artiglieria, non ha raggiunto il suo obbiettivo. Esso ha prodotto in Francia il medesimo effetto che hanno prodotto i recenti grandi attacchi sul fronte. E' parso cioè uno sforzo inutile, ed ha convinto che bisogna perdurare nella resistenza.**

SARTI.

## Sul fronte franco-inglese

### Il settore italiano ancora attaccato

PARIGI, 25.

*Il settore del fronte francese tenuto dagli italiani è stato nuovamente attaccato la notte sul 24 corrente in tre diversi punti.*

*I tedeschi cercarono di agirare la posizione da una parte per la valle dell'Ardre, dall'altra dal bosco di Eclisses. Dopo tre ore di lotta accanita i nostri alleati ristabilirono interamente la situazione. Una compagnia di arditi si distinse particolarmente in questa operazione. Questa unità di truppe speciali, dette dalle fiamme nere, era partita in ricognizione quando il nemico sferrò il suo attacco. Le pattuglie lanciate in avanti rinunciarono subito alla loro rispettiva missione e si riunirono in un punto prestabilito e sostennero vivi combattimenti con granate sulla linea che difendeva la valle dell'Ardre dalla strada Chaumizie-Serod.*

*Ben presto gli assalitori dovettero rinunciare ad ogni speranza di progresso e furono infine costretti a ripiegare sulle loro posizioni di partenza. Tutti i reparti tedeschi che erano riusciti a penetrare nel bosco di Bligny su una profondità di circa due chilometri furono respinti dopo aver subito perdite importanti.*

PARIGI, 25 (ore 15). — *A nord dell'Aisne, dopo un violento bombardamento, si è impegnato un combattimento a colpi di granate nell'opera conquistata ieri dai francesi a nord-est di Le Port. Il fronte francese è stato integralmente mantenuto.*

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Dopo violento fuoco il nemico ha attaccato con parecchie compagnie sulla riva settentrionale dell'Aisne: è stato respinto con un contrattacco.*

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un *comunicato ufficiale in data 25 sera dice: Nulla di nuovo sui fronti di combattimento.*

## 900.000 americani in Francia

WASHINGTON, 24.

Il capo dello Stato Maggiore Americano, generale March, nel ricevimento settimanale che egli concede ai rappresentanti della guerra in questi ultimi giorni, espresse la più alta ammirazione per l'eroismo dell'esercito italiano, dicendo che le operazioni degli italiani sul loro fronte costituiscono l'avvenimento più importante del momento attuale. Il generale March annunciò poi che 900.000 soldati americani avevano a tutt'oggi lasciato i porti degli Stati Uniti per la Francia.

## L'insanabile crisi in Austria

ZURIGO, 26.

La crisi ministeriale in Austria si risolverà in qualche modo senza che sia risolto nulla, giacchè si tratta in questo come in precedenti e in future crisi, non di un ministero, ma di uno Stato. Hanno cominciato ad accorgersene anche i giornali tedeschi, taluni dei quali hanno abbandonato il solito punto di vista anti-slavo per chiedersi se i tedeschi di Austria non farebber una migliore politica rassegnandosi a lasciare un poco di posto alle altre nazionalità, se cioè non vada coltivata l'idea di un'Austria austriaca in luogo dell'Austria tedesca. Ma si osserva che simili tentativi furono già fatti e fallirono. Una volta si rafforzò il movimento socialista austriaco per sopprimere le lotte nazionali, ottenendosi invece per risultato di vedere sciogliersi il partito socialista stesso nei suoi elementi nazionali. Un'altra volta si voleva creare uno speciale tipo di cittadino austriaco, tentativo che va congiunto al nome dell'assassinato Arciduca Francesco Ferdinando. Anche questo tentativo di amalgamare tedeschi e slavi fallì. Pare inevitabile alla *Deutsch Tageszeitung* che quando tutti i popoli in uno stato vengono riconosciuti di pari grado le cose non procedono più come necessario ordinamento. Ammettere gli slavi nello stato significherebbe per il giornale creare una compatta massa slava, che da un lato impedirebbe ai tedeschi l'accesso al mare Adriatico, ponendosi come una sbarra il Danubio e il mare e dall'altro sbarrerebbe alla Germania la via ad est col blocco czeco-polacco. Quale soluzione rimane dunque al problema austriaco? Quella di lasciare, anzi nel porre meglio le redini nelle mani dei tedeschi. Quale straordinaria gravità attribuisca alla triplice crisi militare e parlamentare dell'Austria anche da quegli organi che possono rimanere spettatori neutrali e spassionati appare da queste considerazioni delle Basler Nachrichten. « Può essere che nell'angustia delle tre crisi qualcuno a Vienna si ponga la domanda se un completo voltafaccia della politica austro-ungarica col passare all'Intesa non possa portare la salvezza. Il giornale discute una simile eventualità sia pure per finire con l'escluderla.

◆ ◆ ◆

CORFU', 25.

Da informazioni qui giunte, la situazione alimentare in Austria è divenuta criticissima.

La razione di pane fu talmente ridotta, da provocare furore generale, comizi di protesta e scioperi. Il governo austriaco cerca di soffocare questi movimenti nel sangue.

Nella loro disperazione, tutti i partiti tedeschi in Austria hanno votato una mozione che esigeva la spietata requisizione del raccolto nella Serbia occupata per cercare di risolvere la questione alimentare in Austria. Il governatore austriaco vuole così provocare in modo ancora più completo la miseria e la carestia in Serbia, che insieme con tutti gli altri procedimenti di sterminio praticati, devono realizzare la distruzione della popolazione serba.

## La questione irlandese alla Camera dei Comuni

*LONDRA, 26.*

Alla Camera dei Comuni si discute la questione irlandese.

Il Primo Ministro, Lloyd George, chiede alla Camera qualche indulgenza per il Governo. Governare un paese senza il pieno consenso della popolazione, costituisce un problema. Votare un provvedimento del l'*Home rule* che tiene equamente conto della forte *frazione* della collettività irlandese, quella dell'Ulster non è nondimeno una cosa che superi la capacità della Camera.

Lloyd George afferma quindi che il Governo possiede le prove del complotto irlandese contro l'Inghilterra. Egli accenna quindi alle difficoltà create dalla Chiesa alla coscrizione obbligatoria. Per conseguenza è impossibile ricorrere a una misura legislativa e l'*Home Rule* viene, da tale stato di cose, essenzialmente modificato. Egli spera tuttavia di riuscire a risolvere il gran problema.

Il Primo Ministro prega dunque Carson di adoperarsi perchè l'Ulster entri nell'ordine d'idee del Governo britannico il quale rimane fedele alle dichiarazioni politiche del 9 aprile.

E conclude dicendo: Noi combattiamo per un principio per il quale l'Irlanda stessa ha lottato, e l'oratore spera che l'Irlanda sia ora pronta a partecipare, di sua piena volontà, a questa lotta, che non è una guerra fatta per noi, ma per la civiltà.

Asquith, prendendo la parola, propone che i rappresentanti delle colonie autonome che si trovano attualmente in Inghilterra per prendere parte ai lavori del Gabinetto imperiale di guerra, siano pregati di preparare qualche progetto di soluzione perchè — egli dice — non potrebbero compiere un'opera di più vitale importanza per gli interessi dell'Impero, nè più preziosa, per una felice condotta della guerra.

Parla poi Short, nuovo sottosegretario per l'Irlanda. Egli dice di sperare che il lavoro della Commissione per l'Irlanda non rimarrà sterile. Cita i fatti sui quali si basa l'affermazione del Governo, che vi fu un complotto irlandese-tedesco contro l'Inghilterra; e afferma che l'uomo sbarcato da un sottomarino tedesco è ora in arresto, ed il battello che lo portò alla costa è di fabbrica forestiera.

Short conclude annunziando che la legge del 1916 mantiene l'obbligo del servizio militare per tutti gli inglesi rifugiati in Irlanda. I rifugiati sono considerati come renitenti.

### La risposta di Carson

Dopo il discorso del Segretario di Stato per l'Irlanda, Carson felicita Short per le sue dichiarazioni ed esprime la viva speranza che si realizzino le prospettive di Short circa una soluzione definitiva. E' impossibile formulare qualsiasi obiezione contro l'introduzione del servizio militare obbligatorio in Irlanda; ma il Primo Ministro ha voluto accattivarsi l'Irlanda promettendo l'*home rule* immediata.

Quanto all'offerta di terre ai soldati irlandesi, Carson dice che quanto prima il Governo spiegherà nettamente la situazione, tanto meglio sarà.

# ULTIM'ORA

## Al Reichstag

## La risposta di Kuehlmann

ZURIGO, 26.

Dopo che hanno parlato gli oratori di opposizione, Kuehlmann prende la parola per rispondere. Egli dichiara di tener fermo ai criteri esposti circa il problema della pace e nega di aver voluto rivolgere un appello all'Inghilterra. Consente pienamente con Westarp, che le gesta delle armi debbano essere seguite da negoziati; ma le premesse di questi sta nella propensione del nemico a negoziare. I nemici non volendo negoziare, dovranno esservi costretti. Nessuno può negare che noi siamo vittoriosi. Speriamo di vincere anche nel futuro, sino a che gli avversari siano pronti a quelle aperture da me chieste che rispondano alla situazione e soddisfacciano le necessità vitali dei tedeschi. Westarp rilevò che come in Oriente così anche in Occidente la nostra spada deve recarci la vittoria. Tengo sommamente a rilevare — prosegue Kuehlmann — che anche io sono assolutamente dello stesso parere. L'oratore protesta perchè Westarp gli attribuì la frase che solo i negoziati possono condurre alla fine della guerra. Egli disse invece che le forze militari sole, senza negoziati diplomatici, non possono recare la fine del conflitto, sicchè diede il massimo peso alle decisioni militari. Il successo militare è la premessa e la base dei negoziati diplomatici. Ieri egli, come diplomatico che guarda le cose dall'alto, doveva trattare accademicamente e teoricamente della possibilità di sfruttare a suo tempo i successi militari ed assicurarne i risultati. Nessuna delle sue parole può nuocere alla volontà di vincere delle truppe. Confidammo nella vittoria nel passato; speriamo nella vittoria in futuro. A questa vittoria dovrà aggiungersi il lavoro diplomatico. (Applausi al centro e a sinistra).

Dopo Kuehlmann hanno parlato Neumann, per esaltare i soldati tedeschi, e Stresemann, nazionale liberale, per associarsi alle dichiarazioni di David.

## Wilson parlerà il 6 luglio innanzi ai rappresentanti degli alleati

WASHINGTON, 25.

Il Presidente Wilson parlerà il 6 luglio a Montverno (Virginia) dinnanzi ai rappresentanti delle Nazioni alleate.

Il Segretario di Stato per la Marina Daniels ha dichiarato che la campagna dei sottomarini nelle acque americane ebbe per risultato l'aumento degli arruolamenti nella marina. Dal 1.o marzo le forze della riserva navale passarono da 27 mila 314 a 148.565.

## Una legione americana di volontari slavi

WASHINGTON, 26.

Il Senato ha approvato all'unanimità la formazione negli Stati Uniti, pel servizio di oltremare, di una legione di volontari slavi composta di membri delle razze oppresse dall'Austria-Ungheria e dalla Germania.

Un emendamento è stato aggiunto al progetto di legge relativo ai crediti di bilancio che prevede crediti per la nuova legione, esclusi i polacchi, pei quali una organizzazione speciale già esiste in Francia.

## Processo Cortese e C.

### L'arringa dell'avv. Gabrielli

Alle 12,40 entra il Tribunale ed il Presidente dà la parola all'avv. Gabrielli difensore del Piatti.

Dopo ringraziato il Presidente pel modo come diresse il dibattimento, ricorda la stupefazione che ieri invase i difensori nel sentire le conclusioni a cui è venuto il Pubblico Ministero dopo la dotta e tagliente arringa pronunciata, nei riguardi della pena da lui richiesta.

Entra quindi a delineare la figura di Guglielmo Piatti, l'onesto notaio varesino, e dimostra, con non comune eloquenza, come il Piatti sia stato in tutta questa imbrogliata vicenda il grande ingannato, il sacrificato degli strozzini, il credenzone fenomenale; il fantoccio di Cortese, l'ultimo ad entrare in scena, il solo infine che abbia versato di propria tasca alle Casse del Credito Centrale del Lazio ed abbia perduto tutto il suo patrimonio.

L'avv. Gabrielli ha pronunciato la sua arringa confutando passo passo quanto sostenne ieri il P. M. nei molteplici episodi della commedia che ha generato questa causa e lo fa con rara maestria, disinvoltura ed efficacia, dimostrando insomma quanto ingenuamente, fanciullescamente abbia operato codesto disgraziatissimo notaio Piatti da lui difeso.

Prima di concludere, oppone al P. M. una controdisquisizione sulla cambiale, sul falso, sul raggiro con altrettanta dottrina impiegata dal cav. Rubbiani. Descrive brevemente la situazione orribile, angosciosa del Piatti e lo raccomanda al cuore ed alla coscienza dei giudici.

L'avv. Gabrielli ha ricevuto le congratulazioni dei colleghi ed il Piatti volle stringergli la mano piangendo.

### L'arringa dell'avv. Marulli

Dopo un breve esordio all'indirizzo del Tribunale l'avv. Marulli entra subito nel cuore della causa e tratteggia la figura di Luca Cortese in mezzo a quell'ambiente di strozzinaggio in cui è caduto appena giunto a Roma e lo presenta nei suoi palpiti e nei suoi dolori, nelle sue manchevolezze e nelle sue esuberanze nelle sue alte idealità, e nelle bassure del senso, negli affetti santi di famiglia e nei suoi adulteri amori.

Ricorda i più famosi strozzini che sfilarono quali testimoni e ne illustra le gesta.

Perchè mai è caduto nel baratro questo giovane di ottima famiglia e di promettente ingegno?

— Perchè — risponde — visse in un continuo stato di autosuggestione credendosi un semidio e ne fa un nuovo eloquente ritratto tratteggiandolo con difetti, con virtù e più che tutto con deficienza di sana organizzazione intellettuale. Cita diversi documenti a sostegno del suo giudizio e passa in rassegna gli affetti, le contraddizioni, le allucinazioni di Cortese e i giudizi di quante persone lo conobbero ed ebbero relazioni con lui: Un uomo con molto cuore ma senza testa quando gli veniva toccato un certo tasto.... quale? il Teatro.

L'avv. Marulli, alla cui arringa assiste un numerosissimo ed attentissimo uditorio, sviscera la tesi dell'idea fissa, da cui fu preso Luca Cortese pel teatro, con molteplici ed esilaranti episodi.

Ad ogni modo, alla stregua di molte testimonianze attendibili dimostra come il *trust* teatrale di Cortese non fu valutato impossibile.

A questo punto dopo aver parlato due ore, l'oratore è stanco ed il Presidente rimanda il proseguimento a domani.

## Il Processo dei "Cascami"

Oggi è continuata l'escussione dei testi nel processo dei Cascami. E' richiamata la signora *Serena*.

*Presidente.* E sapete quali rapporti passassero tra il Silva e il Durschler?

— A me consta che passassero quei soliti rapporti che passano fra cliente e rappresentante.

*Raimondo Ercoli*, sottotenente dei carabinieri, aiutò il maggiore Pattoletti nelle indagini eseguite per accertare i fatti relativi all'attuale processo.

Ebbe la impressione che il Kutiaj e gli altri dicessero la verità.

E' chiamato il capitano *Nicola Cassetta* il quale, per incarico dell'ufficio di investigazione e sotto la direzione del comm. Gasti, eseguì varie perquisizioni presso i Cotonifici di Como e di Cornigliano Ligure. Sul principio trovò gli impiegati che erano in maggioranza svizzeri, quasi tutti reticenti, ma dopo aver fatto loro comprendere che avevano il dovere di dire la verità, allora cominciarono a parlare e ad esempio il Durst il giorno dopo, consegnava una quantità di documenti riservatissimi dai quali risultava il vero guadagno del Cotonificio. I documenti erano nascosti in un magazzino in modo che non sarebbero bastati due mesi per rintracciarli.

*Avv. Oppezzi.* Che contegno aveva il Durst?

— In apparenza almeno era tranquillo.

*Presidente.* E del Verga che sapete?

— Era il *factotum* di Cornigliano Ligure e di Como; andava in Spagna, in Svizzera e si diceva che aveva ottenuto l'esonero per... fare il commercio col nemico. Il Verga fu latitante per qualche giorno...

*Cassetta* a Como fece indagini e perquisizioni e procedei all'arresto dei Pirotta e trasmisi gli atti all'autorità competente. Trovai molti documenti in casa del Lanzani, consigliere di amministrazione del Cotonificio e suocero di Carlo Bianchi. Il Lanzani si scagliò con odio contro i Pirotta senza dire fatti specifici. Rividi il Lanzani qui a Roma in occasione del processo ed egli, che non è testimone del processo, era insieme a testimoni tra i quali il Borgatti Giuseppe.

*Avv. Morello.* L'opinione del Paese era d'accordo col Lanzani.

— Nel Paese si diceva che la signora Rosa Pirotta era stata la creatrice dell'industria alla quale si era dedicata con grande entusiasmo; del sig. Attilio si diceva che non si era mai occupato dell'azienda e che non se ne intendeva di commercio. Nel complesso la grande maggioranza del Paese diceva bene dei Pirotta; per quanto per gelosie e concorrenza vi fosse qualcheduno che dicesse male.

Il Commissario Eraclito Rivalta ebbe ad occuparsi delle indagini eseguite ai Cotonifici di Como e di Cornigliano Ligure e ripete circostanze ormai note dopo le deposizioni rese dal comm. Gasti e dal capitano Cassetta.

*Presidente.* Che cosa le risultò della Ditta Wolff di Monza?

— Che andata via dall'Italia acquistò la Kuns che ha sede in Svizzera.

*Presidente.* Del Verga che cosa risultò?

— Che era il viaggiatore della Casa, che faceva la spoletta dall'Italia alla Svizzera e faceva pure i contratti di vendite di cascami con i rappresentanti delle Ditte austriache e germaniche.

Alle 13.30 l'udienza è tolta.

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi urina L. 5. Guarigione radicale degli Scoli e Sifilide. Iniezioni endovenose 914. Primario Istituto Medico - Tritone 60, ROMA

ERNIA produce IMPOTENZA - Guariscono col CINTO AMERICANO lire 25, lire 35 doppio, e pomata GRATIS. Indicare lato, lunghezza. Può cambiarsi, costruirsi.

SIFILIDE 606 - VENEREI Guaribili in 5 giorni

606 A GOCCIE supplisce iniezioni, previene, distrugge macchie. Iniezioni 606, Hillion, Calomelano inodori. Opuscoli chiusi 0.40.

Farmacia FANTASIA, Via Merulana 139, ROMA.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Manfriglio, gerente responsabile.



# CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA — Direzione Centrale MILANO

**Capitale Lire 100,000,000 — Riserve Lire 21,000,000**

Arezzo, Asti, Bari, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellammare di Stabia, Catania, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Parma, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, Savona, Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Varese, Vercelli, Voghera, LONDRA.

*Situazione dei conti al 31 maggio 1918*

| ATTIVO | | |
|---|---|---|
| Azionisti saldo Azioni | L. | — |
| Cassa | » | 152,578,009 50 |
| Portafoglio Italia ed Estero | » | 1,065,710,090 35 |
| Riporti | » | 109,254,755 35 |
| Corrispondenti | » | 891,828,625 55 |
| Portafoglio Titoli | » | 94,115,355 40 |
| Partecipazioni | » | 6,806,901 — |
| Stabili | » | 12,500,000 — |
| Debitori diversi | » | 62,291,284 90 |
| Debitori per avalli | » | 60,905,501 10 |
| Conti d'ordine: Tit. Cassa Prev. impieg. | » | 4,907,891 20 |
| Conti d'ordine: Depositi a cauzione | » | 3,606,615 50 |
| Conti d'ordine: Conto titoli | » | 1,903,143,906 90 |
| | L. | [illegible] |

| PASSIVO | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 100,000,000 — |
| Riserve | » | 21,000,000 — |
| Depositi in conto corr. ed a Risparm. | » | 467,484,836 40 |
| Corrispondenti | » | 1,301,811,298 45 |
| Accettazioni | » | 27,516,793 — |
| Assegni in circolazione | » | 60,081,091 16 |
| Creditori diversi | » | 40,497,304 — |
| Avalli | » | 60,905,503 10 |
| Esercizio precedente | » | — |
| Utili | » | 5,478,707 95 |
| Conti d'ordine: Cassa Provid. impiegati | » | 4,907,891 20 |
| Conti d'ordine: Depositanti a cauzione | » | 3,606,615 50 |
| Conti d'ordine: Conto titoli | » | 1,903,143,906 90 |
| | L. | [illegible] |

I Sindaci: A. CARMINATI - M. DA PASSANO - Ing. A. RIVA - G. ROSMINI - M. ROSSELLO
La Direzione: ORSI - LODOLO
Il Ragioniere Capo: E. MANETTI

**Sede di Roma: Corso Umberto I, 374 — Agenzie di Città**

A Piazza delle Terme, 70; B Corso Vitt. Em. 47-49; C Piazza Cola di Rienzo, 33-35; D Via Giovanni Lanza, 55-59; E Via Boncompagni, 69.65; F Via Nazionale, 56.

**OPERAZIONI DELLA BANCA**

DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI — QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA, DI CAMBIO E BORSA — LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA.

Le Filiali del CREDITO ITALIANO funzionano come Agenzie dell'Istituto Nazionale dei Cambi.

## Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A ritardatari preparazione speciale. Pagamento conseguita licenza passaggio. Lezioni corrispondenza. Rivolgersi segretaria « Istituto Istruzione Classica Tecnica Gabelli ». Ventidue, Capocci. 10—32589 R

B) L. 0,30 la parola (minimo L. 3).

4) ACQUISTI E VENDITE

CERCO HOTEL 2.o ordine, centrale, ben arredato; contanti, esclusi Mediatori. Scrivere D. 40, Unione Pubblicità. 15—51000

COMPRO contanti tenuta villine pagando bene. Raimondo Nelli, fermo posta. 10—32897

VENDO podere 60,000 villetta 16,000 presso Arezzo. Scrivere Firenze, Gino Capponi 46, Fortuni. 13—2073

5) AFFITTI

CEDEREBBESI appartamento sette camere, due ingressi, pigione 120, cambio altro sei, bagno, due ingressi, primo, secondo piano, pigione anche superiore. Rivolgersi portiere Ascanio, 13. 26—32909

QUARTIERI ALTI locali 1.o agosto, 15 ottobre quartiere mobiliato, otto vani, bagno, visibile ore 11, 15, dirigersi Ricca, Via XX Settembre 26. 22—51099

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

ACQUISTEREI altissimo prezzo paletot, vestiario, frak, smocking, scarpe e tappeti. Scrivere: Via Sicilia, 180, Quartiere Ludovisi, Tarsina Alberto. 10—32965 R

ACQUISTO a prezzi altissimi paletot, tappeti vestiario, frach, smoking, da uomo, scarpe tutto usato. Scrivere: Anticoli Leone, Via Sicilia, 135, Quartiere Ludovisi. 22—32965 R

ARISTOCRAZIA di guerra. Biglietti visita opalina qualsiasi distintivo decorazione pronti. Concessionario Belardi, Via Crescenzio 19, Roma. 10—32877 R

BAMBOLE porcellanite rigide movibili nuova industria nazionale prezzi convenienti. Belardi, Via Crescenzio 19. 10—32876

BRILLANTI, perle, oro, argento, acquisto pagando prezzi massimi. Vicolo Collegio Capranica 4, primo, ore pomeridiane. 15—32979

11) MEDICINA, IGIENE

ERNIA! Cura rapidissima guarigione perfetta coll'infallibile sistema Alesdnico, Bios Company, Viale Abruzzi 49, Milano. 15—1097 R

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

CHENIER. Indirizza subito lettera Ospedale Seminario Rovigo. Saluti. Attendo da te lieta notizia. Andrea. 16—6578

E. B. Ricevuta tua grazie. Come stai? Scrivi. Amoti immensamente, saluti affettuosi, Giulio. 12—6570

MAMMOLA PICCOLA. Dimenticato anche nel giorno che, per te adorata, non volevo maledire.

SPESS, E' di partenza? Noi probabilmente resteremo qui. Saluti. 10—6550

TENEBRE. Ottenuto mese proroga, presto vedremoci spiegherotti dove hanno assegnatomi. Costantemente pensoti. Fiducioso tuo giuramento vivo tranquillo. Tantissimi tuo 1917. 18—32985

16. Lo sai? Ventotto, diciannove, ingresso basilica. Successivo dieci; altrimenti dodici là, anche giorno seguente. Permettimi... farteli verbalmente... tanti, Settimio. 20—6577

# Non più IODURI!

I Ioduri di sodio e di potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo. In loro vece usate il miracoloso depurativo SIERO IODATO GANDOLFO (Jodobrom) l'unico preparato iodico tollerato da tutti gli organismi ed anche dagli stomachi più deboli. Guarisce: Reumatismi, Gotta, Arteriosclerosi, Artritismo, Uricemia, Ossaluria, Acido urico. E' indispensabile nella Tubercolosi, Scrofola, Malaria cronica, Affezioni terziarie della lue.

PURIFICA L'ORGANISMO E IL SANGUE

Da 3 a 5 cucchiaini al giorno nell'acqua o nel latte prima dei pasti.

Flacone L. 5.00, per posta 5.00; tre flaconi L. 13.00. Richiederlo in tutte le Farmacie, ovvero spedire vaglia alla Ditta G. SERSALE - Napoli Piazza S. Domenico Maggiore, 17

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato. Lire 10. — Tre tubi Lire 25. — Chiedere opuscolo. Igiene Moderna — Cassiliario, 18 ROMA

Cav. Uff. O. BATTISTA - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
La marca universalmente preferita dai Signori Sanitari ed Ammalati

| | |
|---|---|
| ISCHIROGENO flaccone normale | L. 5.00 |
| ISCHIROGENO flaccone monstre | 22.00 |
| ANTILEPSI flaccone | 6.00 |
| GLICEROTERPINA flaccone | 3.30 |
| IPNOTINA flaccone | 3.30 |
| CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI | 3.80 |
| CRISTALLI IODATI COMPOSTI | 4.40 |
| URONEFROS scatola con 12 dosi | 7.70 |
| GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA | 2.20 |
| PAIROM eupeptico flaccone | 4.40 |
| PAIROM fosfinico | 4.40 |
| PAIROM fosfarsinico | 4.40 |
| PAIROM fosfostricnarsinico | 4.40 |
| PAIROM fosfoiodarsinico | 4.40 |
| PAIROM fosfoferrarsinico | 4.40 |
| PAIROM fosfoguaiarsinico | 4.40 |

Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati (tassa di bollo compresa) presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli.
A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA

Ing. Prof. F. PENNACCHIETTI - SPOLETO (39° anno d'esercizio)
SEME BACHI per ESTATE Elettrico annuale
L'allevamento dei Bachi in Estate è molto facile ed economico, dura soltanto ventidue giorni, produce bozzoli migliori dei primaverili, utilizzando anche la foglia avanzata.
Il Seme è pronto. - L. 32 l'oncia. - Acquisto i Bozzoli. - Chiedere stampe.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —
OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti. Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteolivoto, 29 - NAPOLI

Stabilimento Timbrografico
W. MESCHINI
ROMA - Via Genova 12-T. - Telef. 76-57
Fabbrica di Timbri in gomma e metallo
Targhe di smalto ed ottone - Datari - Lettere traforate
Assortimento completo di numeratori di metallo di qualsiasi tipo.
Punzoni per marcare le calzature — Inchiostri per timbri di gomma e di metallo — Inchiostri da scrivere e per penne stilografiche — Timbro per tessere annonarie prezzo speciale L. 2.
Per reclame tipo speciale d'inchiostro da scrivere a Lire 3 al litro (escluso il vetro).
Pagamento anticipato